This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital 2735.20

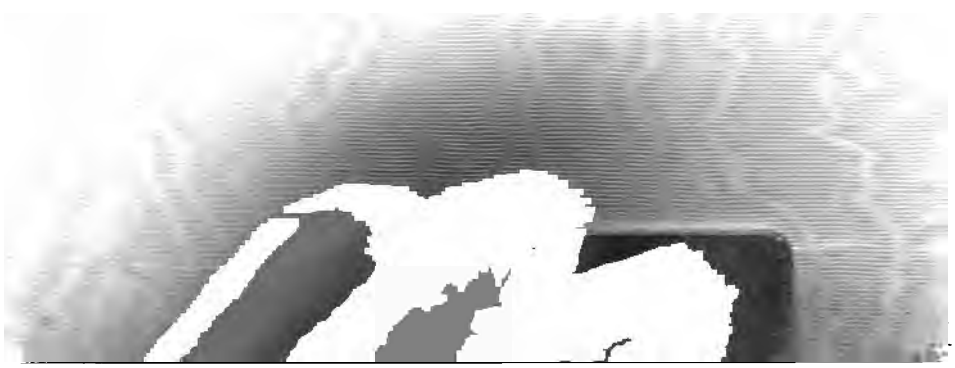
Harvard College Library

FROM THE BEQUEST OF

JOHN HARVEY TREAT

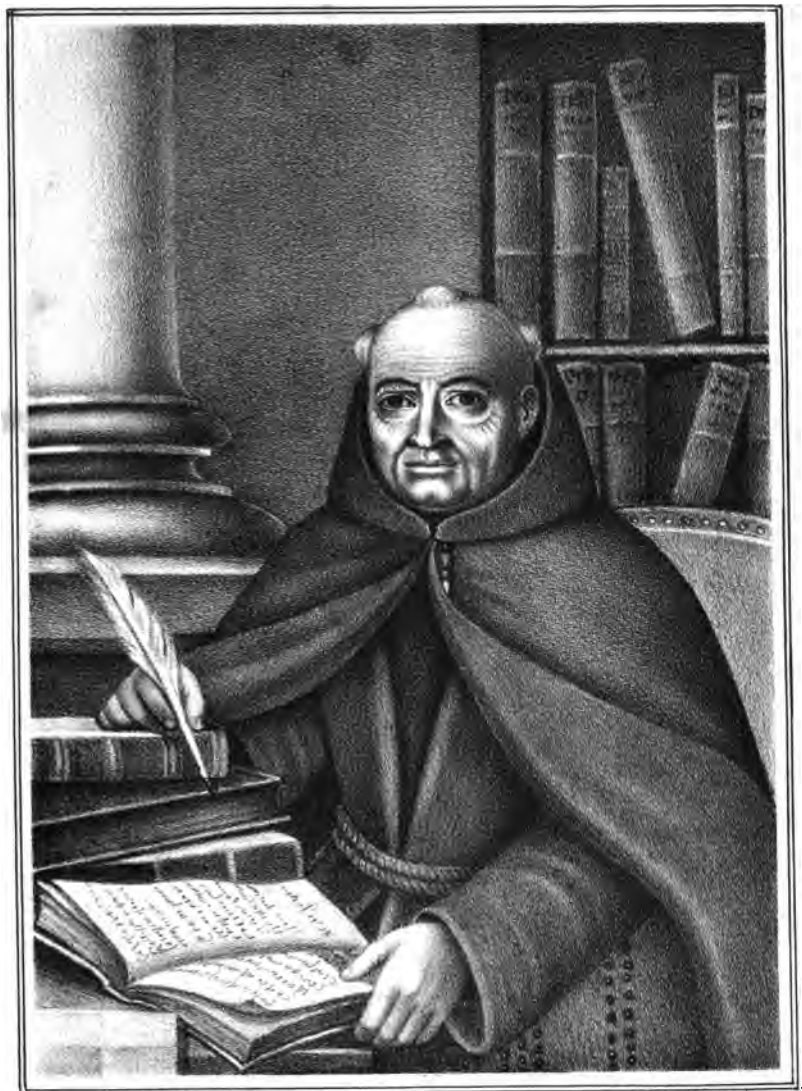
OF LAWRENCE, MASS.

(Class of 1862)



1782

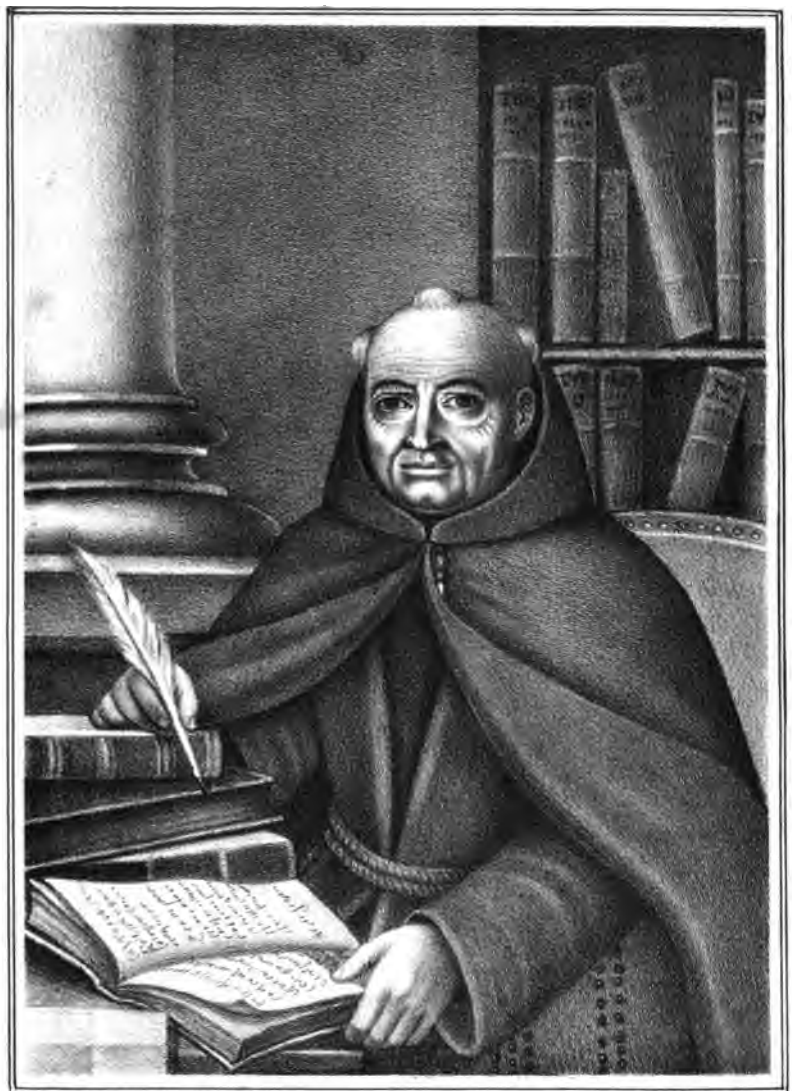
Y. A



G. Nicolussi s.-m. lit. Lit. Monauni

P. Benedetto Bonelli

da Cavalese
Minore Osservante Riformato.



G. Nicolussi s. m. lit. Lit. Monauni

P. Benedetto Bonelli

da Cavalese
Minore Osservante Riformato.

CENNI

INTORNO ALLA VITA ED AGLI SCRITTI

DEL PADRE

BENEDETTO BONELLI

DA CAVALESE

DE' MINORI RIFORMATI DI S. FRANCESCO

COLL' AGGIUNTA

D'UNA MEMORIA

SOPRA L'ABBATE

D. BENEDETTO BONELLI

DI LUI NIPOTE.

TRENTO
DALLA TIPOGRAFIA MONAUNI
1861.

Ital 2735.20

HARVARD COLLEGE LIBRARY
NOV. 7, 1919
TREAT FUND

A

SUA ALTEZZA REVERENDISSIMA

BENEDETTO RICCABONA

DE REICHENFELS

VESCOVO DI TRENTO E PRINCIPE

PRELATO DOMESTICO

DI SUA SANTITÀ PAPA PIO IX

ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

CONTE ROMANO

CAVALIERE DI II. CLASSE

DELL'I. R. ORDINE AUSTRIACO

DELLA CORONA FERREA ec. ec.

*mo creduto di mancare ad un grave dovere, se non ci fossimo studiati di far palese ai diocesani ed agli esteri questo nostro giubilo colla pubblicazione di qualche opericciuola, che all'*ALTEZZA VOSTRA *tornasse accettevole, ed insieme riuscir potesse utile a molti.*

*In questo giorno per tanto, in cui fra l'universale esultanza prendete possesso del Vescovado di Trento, noi osiamo di presentare all'*ALTEZZA VOSTRA REVERENDISSIMA *questo piccolo volume, nel quale trovansi raccolte non ispregievoli notizie intorno a due nostri Compatriotti per pietà e per dottrina ammirati in vita, e ricordati con venerazione dopo la loro morte.*

Accompagniamo quest' offerta coi più ardenti voti a Dio Ottimo Massimo per la continua prosperità di VOSTRA ALTEZZA REVERENDISSIMA; *cui supplichiamo d' impartirci la Pastorale Benedizione, mentre di cuore protestiamo di essere*

dell' ALTEZZA VOSTRA REVERENDISSIMA

Nella festa del glorioso Vescovo e Martire S. Vigilio Protettore della Città e Diocesi di Trento ai 26 *giugno* 1861.

Devotissimi ed Ossequiosissimi

GLI ABITANTI

DELLA VALLE DI FIEMME.

AVVERTENZA DEL COMPILATORE.

Non poco contribuì alla compilazione di questo libretto la nota gentilezza del chiarissimo signor Professore Tommaso Gar, il quale nella Biblioteca Civica di Trento, di cui è Direttore, additò le fonti di molte notizie e diede licenza di farne estratti. Anche il M. R. Padre Giuseppe Sommavilla di Moena Ministro Provinciale de' Minori Riformati coll'opra del R. P. Fortunato Prosser da Noriglio Definitore somministrò molte altre cose cavate dai manoscritti, che si conservano nell'Archivio del Convento a S. Bernardino.

Per sì cortese cooporazione si rendon loro le più vive grazie.

CENNI BIOGRAFICI

DEL PADRE

BENEDETTO BONELLI

DA CAVALESE

DE' MINORI RIFORMATI DI S. FRANCESCO.

BENEDETTO BONELLI, celebre Religioso de' Minori Riformati di S. Francesco, ebbe per patria Cavalese, borgata primaria della Valle di Fiemme, ove nacque ai 26 di dicembre 1704 da Giandomenico Bonelli e Francesca Antonia Miorini, ambidue appartenenti a famiglie nobili di quella terra. Il dì della nascita fu pure per lui il dì del santo Battesimo, il quale, dopo essergli stati imposti i nomi di Giovanni Francesco Antonio, gli fu amministrato nella chiesa parrocchiale dallo zio paterno D. Francesco Antonio Bonelli, ch'era cooperatore del reverendissimo arciprete e decano di Fiemme

D. Giovanni Michele Venceslao dei Conti di Spaur, Valer, Flavon e Zambana, Canonico della cattedrale di Trento. Dal sacro fonte il levarono il nobile signor Antonio Gramola di Trento dottore d'ambe le Leggi in luogo dell'illustrissimo signor Francesco Antonio degli Alberti Consigliere e Cancelliere aulico di Trento, e la nobile signora Anna Elisabetta moglie dello spettabile signor Cipriano de Lazzeri Cancelliere criminale di Cavalese in luogo della nobile signora Caterina moglie del trentino signor Lorenzo Baldi.

Come il fanciulletto fu alquanto cresciuto, ed ebbe date chiare prove di molto ingegno, i suoi genitori lo vollero collocare in Trento, acciocchè nelle scuole dei Padri Gesuiti, che assai vi fiorivano, cominciasse a coltivare quegli studj, che preparano la via all'umanità ed alle scienze. Quivi tra i suoi discepoli non solo si distinse per eminente profitto nelle lettere, ma eziandio per la pietà; onde non è a meravigliare, se giovane di diciasett'anni abbandonò il mondo per entrare nell'Istituto de' Padri Riformati di S. Francesco in questa nostra Provincia di S. Vigilio.

Vestì l'abito serafico nel convento di S. Antonio in Cles ai 26 di maggio 1721 col nome di Fra Benedetto. Nel noviziato si mostrò esemplarissimo; e poichè fu giunto il giorno anniversario della sua vestizione, con sommo giubilo del suo cuore fece la professione solenne de' voti religiosi. Fu quindi applicato allo studio della filosofia e della teologia, nelle quali scienze profittò talmente, che nel 1731 fu destinato ad insegnarle nelle scuole del suo Ordine.

Promosso al sacerdozio nel giorno 27 di dicembre dell' anno 1728 sentì in se uno speciale eccitamento a rendersi vie più atto a giovare a' prossimi sì coll' annunziare dai pergami la divina parola, sì col pubblicare edificanti operette, come di fatto cominciò nell' anno seguente 1729. Fornito d' un vigoroso ingegno, e d' una felicissima memoria, nel tempo che rimanevagli libero dal disimpegno delle sue incumbenze, attese con assiduità allo studio delle scienze sacre e profane; onde non andò guari, che sì presso i terrieri, come presso gli estranei si acquistò fama d' uomo erudito ed opportuno al maneggio di affari difficilissimi. Perciò avutosi riguardo alla sua dottrina e prudenza non meno che alla nobiltà e dolcezza nel conversare, fu per importanti negozi della sua Provincia spedito a Roma nel 1742; nella qual occasione l' eminentissimo Cardinale Giuseppe Accoramboni gli ordinò di estendere le lezioni proprie per l' ottava di S. Rosa da Viterbo. Per un egual motivo dovette nel 1744 condursi in Innsbruck, ove fu aggregato alla celebre Accademia *Taxis*, dopochè vi ebbe recitata con molto applauso una sua dissertazione latina sopra il santo vescovo e martire Vigilio.

Nell' anno 1745 fu eletto Difinitore provinciale.

Circa questo tempo si fece pur molto onore il P. Bonelli nel pubblicare e dichiarare nella cattedrale di Trento alla presenza del Vescovo e Principe Domenico Antonio dei Conti di Thunn, del Capitolo, della Nobiltà e di numerosissimo popolo le due famose Lettere di Papa Benedetto XIV dei 30 maggio e 22 agosto 1741 sopra il Digiuno quaresimale, mentre prima il

P. Bonelli era stato da un famoso predicatore della stessa cattedrale incautamente censurato, quasichè sul digiuno, e su altre materie teologiche avesse egli opinioni troppo rigide e severe.

Ma a più forti ed ostinate battaglie dovea egli apparecchiarsi.

Il chiarissimo roveretano Girolamo Tartarotti pubblicò nel 1754 una sua opera intitolata: *Memorie antiche di Rovereto e de' luoghi circonvicini*, nella quale inserì una lunga Lettera per dimostrare, che Alberto, comunemente chiamato Adalpreto, vescovo di Trento non fu nè santo nè martire. Una tale proposizione provocò lo sdegno de' Trentini; per lo che il Magistrato consolare affidò al P. Bonelli l'incarico di difendere la santità ed il martirio del vescovo Adalpreto da più secoli come santo e come martire venerato dalla Chiesa trentina. Di che ebbe origine una vivissima controversia, come ognuno può di leggieri immaginarsi, se consideri e lo zelo de' Trentini a vendicare il culto tributato a quel Vescovo, e l'impegno del Tartarotti a sostenere le sue asserzioni.

Nel 1756 qual Prominstro provinciale recossi il P. Bonelli in Ispagna per assistere al generale Capitolo, che si tenne in Murcia. Trattato con distinzione dal vescovo di Tortosa, che il volle regalare d'un libro assai raro, ritornò alla sua Provincia insignito della dignità di Difinitore generale per la Nazione germanica.

Ai 7 di maggio 1757 conseguì l'onorevole patente di scrittore generale del suo Ordine; e nello stesso anno fu mandato Commissario visitatore generale a tutti

i conventi, che l'Ordine francescano avea nella vasta Provincia milanese. Nel 1758 fu di nuovo dalla Città di Trento eccitato a scrivere contro il Tartarotti, il quale nell'*Apologia delle Memorie antiche di Rovereto* stampata in quell'anno avea preso a maggiormente confermare con una seconda Lettera, quanto nella prima avea asserito intorno alla santità ed al martirio di *Alberto*, come egli soleva scrivere, Vescovo di Trento.

Istituitasi nell'anno 1761 una letteraria adunanza nel Collegio trentino de' Padri Somaschi a S. Maria Maddalena, venne il nostro P. Bonelli annoverato fra i primi Soci. Nello stesso anno ebbe l'opportunità di conoscere di persona Monsignor Giuseppe de' Conti Garampi Canonico di S. Pietro in Roma, il quale spedito in Germania da Papa Clemente XIII si degnò, passando per Trento, di visitarlo nel convento di S. Bernardino. Nè si deve passar sotto silenzio, come il trentino Magistrato consolare a fine di testimoniare, quanto si credesse tenuto al P. Bonelli pei libri composti di sua commissione, ai 3 d'ottobre di quell'anno decretò e fece registrare ne' pubblici suoi Atti, che il medesimo Magistrato *per atto di riconoscenza e gratitudine abbia sempre raccomandato il detto Padre, e così tutto il Convento di S. Bernardino di Trento de' PP. Minori Riformati, alla sua Protezione in quegl'incontri, che mai si potessero presentare.*

Era entrato il P. Bonelli, come si dirà più sotto, in corrispondenza letteraria e scientifica con molti dotti dell'età sua; e com'egli si valeva della loro cortesia per procurarsi notizie, che facessero allo scopo delle

opere, che veniva componendo, così non trascurava niuna occasione di fare altrettanto per loro. Siane una prova particolare l'aver egli mandato nel 1762 al Padre Giuseppe Bianchini in Roma un Evangeliario ed un Sacramentario gregoriano tratti da due antichi codici manoscritti di Trento, al P. Giandomenico Mansi una Raccolta di Costituzioni sinodali trentine inedite, al Padre Martino Gerbert il Lezionario e la Messa pontificale di Federico Vanga Vescovo di Trento insieme ad Estratti dei Sacramentarj udalriciano e adalpretano di Trento, cose tutte cavate da manoscritti.

Nel 1763 come difinitore generale intervenne il P. Bonelli al generale Capitolo, che si tenne in Mantova; e poichè indugiava la sua venuta il Lettore romano destinato a far nella chiesa il sermone dell'aprimento di quel Capitolo, nella sera precedente il Padre Clemente di Palermo ministro generale elesse fra tutti il P. Bonelli a supplirne le veci, qualora non fosse giunto a tempo l'aspettato Padre romano. In quel Capitolo poco mancò, che il P. Bonelli non riuscisse Commissario generale cismontano, che era la seconda dignità dell'Ordine; presiedette al Discretorio generale de' Riformati, e venne deputato secondo successore del Procuratore generale nel caso di vacanza. In nome dello stesso Capitolo scrisse pure una ben ragionata lettera latina al Sommo Pontefice Clemente XIII, e distese il decreto contra il Probabilismo.

Prova non dubbia della estimazione, in cui era tenuto il P. Bonelli, d'uomo eruditissimo, si fu il comando, con cui il P. Pietro Gioannezio di Molina spa-

gnuolo Ministro generale, gli ingiunse di illustrare la vita e gli scritti del serafico Dottore S. Bonaventura contro l'eretico Casimiro Oudino, e gli ultimi veneti editori delle Opere del santo Dottore. Ubbidiente a sì onorevole incarico già nel 1763 cominciò a disporre le materie per riuscire felicemente in un'impresa, che di vero doveagli costare fatiche e studj indicibili, ma che in fine gli procacciò ammirazione e lode universale.

I meriti del P. Bonelli furono pure apprezzati dal Vescovo e Principe di Trento Cristoforo Sizzo de Noris, il quale già nei primi giorni del suo governo, cioè ai 2 gennajo 1764 lo ascrisse nel numero de' suoi teologi ed esaminatori prosinodali. E qui cade in acconcio il ricordare come il P. Bonelli cinque anni appresso, e propriamente ai 2 gennajo 1769, ebbe la consolazione di veder sublimato al posto di Consigliere aulico di Trento suo fratello Bonifacio Vigilio Antonio Bonelli, insigne giureconsulto, il quale era stato prima Vicario di Fiemme, Luogotenente di Stenico, e Vicario d'Ivano, e pei suoi consulti legali pubblicati colle stampe meritò d'essere lodato anche dal conte Giovanni Maria Mazzucchelli negli *Scrittori d'Italia* sotto l'articolo *Bonelli Benedetto.*

Ai 28 di marzo 1778, essendo poco innanzi accaduta la morte del Definitore generale P. Leandro Luegmayr della Provincia dell'Austria, il P. Pasquale da Varese Ministro generale a lui surrogò il nostro P. Bonelli come Padre seniore in dignità della Nazione germanica. Ma in questo stesso anno agli 11 di settembre toccogli una delle più dolorose prove, che incoglier possano ad

un autore; e questa fu il fuoco casualmente accesosi nella sua cella, il quale, oltre il guasto cagionato a molti libri stampati, gli bruciò la maggior parte dell' opera, dietro alla quale sino dall' anno 1775 stava lavorando, *De Fide, Moribus et Disciplina adversus profanas Opinionum Novitates etc.*, opera cui tuttavia non dismise, ma riuscì fortunatamente a compiere alcuni giorni innanzi alla sua morte.

Diedero i Trentini una nuova prova della loro benevolenza e venerazione pel P. Bonelli, quando ai 3 gennajo 1779 celebrò egli il cinquantesimo anno del suo sacerdozio; conciossiachè vollero che quella solennità avesse a durare tre giorni, in ciascuno de' quali per compiacere ad essi dovette il P. Bonelli con grande apparato cantare la Messa. A questa sua festa sopravisse ancora quasi cinque anni, continuando ne' suoi studj e nell' esercizio dell' apostolico ministero, finchè dopo aver sofferto la risipola in un piede e cinque giorni di febbre, munito de' Sacramenti, rese il suo spirito a Dio nel giorno 28 d'ottobre 1783 nel convento di S. Bernardino di Trento, in cui avea passata la maggior parte della sua vita. La sepoltura del di lui cadavere avvenne nel giorno seguente, dopochè si ebbe per la requie dell'anima sua celebrato solennemente il divino sacrificio.

La di lui morte per ordine di Monsignor Provicario generale D. Bernardino Zambaiti venne annunziata nella Gazzetta di Trento degli 11 del successivo novembre con queste parole:

« Il dì 28 dello scaduto ottobre cessò di vivere » il celebre P. Benedetto Bonelli da Cavalese dell' Or-

» dine de' Riformati della Provincia di S. Vigilio; Sog-
» getto che coprì le prime Cariche della Religione,
» benemerito della Letteraria Repubblica, e che per
» la sua dottrina, profonda erudizione, e dotte Opere
» date alle stampe meritò la stima de' Sommi Pontefici
» Benedetto XIV, Clemente XIV, e del Regnante Pio VI,
» come pure de' più cospicui Letterati, che secolui si
» pregiavano di carteggiare. »

Fu il Padre Bonelli, come lasciò scritto il P. Giovanni Grisostomo Tovazzi da Volano, di statura grande, di aspetto venerando, di complessione robusta, nè ebbe mai bisogno di occhiali per leggere da vicino. Comparve dotato di molta memoria e di grande facondia ed energia nel parlare. Esercitò lodevolmente gli uffici di Vicario, Guardiano, Lettore, anche oltre il solito corso, e fu parecchie volte Confessore straordinario di Monache. Si occupò assai nell'ascoltare le confessioni sacramentali, nel fare missioni, nel dare Esercizj spirituali in privato ed in pubblico. Attese alla predicazione per lo spazio di quaranta e più anni, nè solamente predicò in Trento, Rovereto, Arco, Riva ed in altri luoghi della sua Provincia, ma eziandio fuori di essa, come è a dire in Treviso, Padova, Conegliano, Verona, Pescantina, Milano e Venezia, nella quale ultima città ebbe l'onore di recitare una sua predica nella Basilica ducale di S. Marco innanzi al serenissimo Doge Pietro Grimani ed all'eccellentissimo Senato. In somma fu Religioso pio, zelante ed esatto osservatore della regolare disciplina, difensore della sana Morale, amante del ritiro, nemico dell'ozio, assiduo ed indefesso nello studio,

umile, dotto, erudito, autorevole, ed universalmente stimato.

Ebbe commercio di lettere con moltissimi Letterati d'Italia e di Germania, de' quali, poichè troppo lungo sarebbe il rammentarli tutti, accenneremo i più chiari ed insigni. Questi furono: Marco Foscarini Procuratore e poi Doge di Venezia, Flaminio Corner Senatore veneto, il marchese Scipione Maffei di Verona, il conte Giammaria Mazzuchelli di Brescia, Monsignor Giandomenico Mansi Arcivescovo di Lucca, il preposto Ludovico Antonio Muratori di Modena, il toscano Giovanni Lami, l'abate Pietro Ballerini di Verona, il P. Giuseppe Bianchini di Prato in Toscana, Angelo Calogerà monaco camaldolese di Padova, Giovanni Grisostomo Trombelli canonico di S. Salvatore a Bologna, il bavarese Eusebio Amort canonico di S. Agostino, il P. Martino Gerbert benedettino nativo di Horb, che fu poi Abbate del monastero di S. Biagio nella Selva Nera e Principe del sacro Romano Impero, Giambattista de' Gaspari di Levico, Antonio Roschmann d'Ala d'Innsbruck, Giambattista Verci di Bassano, Giovanni degli Agostini veneto Minore osservante, il P. Corbiniano Luydl recoletto di Augusta, dal quale nel 1760 fu indiritto al Padre Bonelli un libro *De divino Dilectionis Mandato*, ed il già nominato Monsignor Garampi, che fu Arcivescovo di Berito, Nunzio Apostolico prima in Polonia e poi in Vienna, e finalmente Vescovo di Monte Fiascone e Corneto e Cardinale di Santa Chiesa.

Fu Monsignor Garampi, che, ricevuta la nuova della morte del P. Bonelli, eccitò con una sua lettera

il P. Giovanni Grisostomo a raccogliere le notizie intorno alla vita ed agli scritti di quest'esimio Religioso. E veramente il P. Giovanni Grisostomo pose tosto mano all'opera, e mandogli un quinternetto col titolo di *Elenco delle epoche della Vita e degli Scritti del P. Benedetto Bonelli francescano*, il quale ad istanza dello stesso monsignor Garampi venne inserito dal P. D. Fortunato Mandelli Abbate camaldolese nel Tomo XLI (1) della *Nuova Raccolta d' Opuscoli scientifici e filologici.* Quest' Elenco alquanto abbreviato e modificato leggesi pure nel Volume VII (2) delle *Biografie degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII. ecc.* pubblicata per cura del Professore Emilio de Tebaldo.

A compimento di questi Cenni vuolsi aggiungere l'epitafio del P. Bonelli dettato dal P. Giovanni Grisostomo compagno di lui nella Religione e negli Studj.

(1) Venezia, MDCCLXXXV presso Simone Occhi.
(2) Venezia dalla Tipografia di Alvisopoli MDCCCXXXX.

D. O. M.

Immortalis Memoriæ Viro
Benedicto Bonello de Cavalesio
Seraph. Ord. FF. Min. Ref. S. Franc.
Def. Generali ac Prosynod. Exam.
Tridenti
Philosopho, Theologo, Oratori, et
Historico
Plurium Sanctorum Vindici, ac
Illustratori
Sanioris Ethices Adsertori acerrimo
Critices Cultori eximio
De sacris, profanisque Patriæ
Antiquitatibus optime merito
Necnon illustrium Literatorum commercio
ac multis libris editis clarissimo
quodque præcipuum est
Religiosæ probitatis exemplis conspicuo
Qui
Vix. Ann. LXXIIX. Men. X. Dies duos
Ob. Trid. V. Kal. Nov. MDCCLXXXIII.
F. I. C. D. A. (1)
Ejusdem Provinc. Trid. S. Vigilii
Definitor, et Chronologus
M. H. P. (2)

(1) Frater Joannes Chrysostomus de Avolano.
(2) Monumentum hoc posuit.

ELENCO DEGLI SCRITTI

DEL PADRE

BENEDETTO BONELLI

DA CAVALESE.

OPERE STAMPATE.

1. *Vivo esemplare di vera penitenza esposto alla comune venerazione, ed imitazione de' fedeli dal Vicario di Cristo Benedetto XIII, colla canonizzazione di S. Margherita di Cortona del terz' Ordine del Serafico Patriarca S. Francesco. In Trento* 1729. *Per Giambattista Monauni,* in 12.°, pag. 142. Qui si dà un compendio della vita di questa Santa, con una Novena in onore della medesima.

2. *Epitome, qua theoriâ, praxisque exhibetur sanioris morum doctrinæ a corrupta, vitiataque in utraque signanter Dei, et proximi charitate dignoscenda etc. Tridenti* 1737. *Typis Jo. Bapt. Monauni*, in 12.°, pag. 91. Quest' Operetta fu intitolata *l' Iliade nella noce* da Pietro Antonio Guardi Arciprete di Vigo e dotto scrittore in una lettera data in Vigo il primo di Luglio 1737 al Padre Bonelli.

3. *Dissertazione apologetica sul Martirio del beato Simone da Trento nell' anno* 1475 *dagli Ebrei ucciso. In Trento* 1747.

Per Giambattista Parone Stamp. Vesc., in 4.°, pag. 300, e più, con dedicatoria al Cardinale Alessandro Albani protettore della Germania. È addirizzata contro Giancristoforo Wagenseilio, e Giacopo Basnagio. Il Cavaliere, che senza nome lodasi nel primo capo, perchè stimolò il Bonelli a scrivere questa dissertazione, fu Carlantonio Ceschi Consigliero della Reggenza d'Innsbruck ed autore *Manualis Christiano-Politici*, che finì di vivere in Borgo di Valsugana sua patria li 22 Marzo 1760.

4. *Risposta al compendio della vita di S. Pietro Regalato, uscito di nuovo alla luce per opera di un religioso de' PP. Minori Conventuali*, cioè del P. M. Giulio Antonio Sangallo da Conegliano.

Risposta alla Lettera scritta in risposta alla Conferenza di un maestro col suo discepolo circa le controversie, se S. Pietro Regalato da Vagliadolid sia dell'Ordine de' Minori conventuali.

Lettera ad un amico sulla Bolla di Clemente IV, Obtentu divini Numinis: *e sulla relazione della sacra Rota a Urbano VIII* De sanctitate vitæ, et miraculorum servi Dei Petri Regalati.

Risoluzione di tre dubbj concernenti la primitività Francescana. In Venezia 1748, *presso Francesco Storti*, in 8.°, pag. 64. Sono stati stampati insieme questi quattro Opuscoli.

5. *Vindiciæ Romani Martyrologii, XIII Augusti S. Cassiani Foro-Corneliensis martyris, V Februarii SS. Brixinonensium Episcoporum Ingenuini et Albuini memoriam recolentis. Veronæ* 1751 *ex Typographia Episcopali Seminarii apud Angelum Targam*, in 4.°, pag. 204, et ultra, con dedica al Marchese Scipione Maffei. Anche questo libro fu composto ad istanza del lodato Cavaliere Ceschi.

6. *Animavversioni critiche sopra il Notturno Congresso delle Lammie.*

Ragguaglio sincero sulla sentenza di morte in Salisburgo ultimamente seguita contro una Strega.

Corollario storico sopra la Stregheria. In Venezia 1751, *presso Simone Occhi*, in 4.°, pag. 187. Cose tutte stampate insieme, e dedicate a Marco Foscarini Cavaliere e Procuratore di S. Marco.

7. *Epistola, in qua animadversiones in Historiam theologicam earumque defensio ad crisim theologicam exiguntur etc. Viro perillustri Comiti Gregorio Casalio in Bononiensi Universitate Professori. Lucæ* 1751. *Typis Philippi Mariæ Benedini*, in 4.°, pag. 64. La trascrisse nel 1752, *e l'arricchì d'importanti giunte*, siccome attesta il Sig. Marchese Maffei nel *Giansenismo nuovo*, *pag.* 8.

8. *Tre Lettere Apologetiche all'Autore della Storia letteraria d'Italia. In Venezia* 1753, *appresso Simone Occhi* nel Tomo 48 *d'Opuscoli scientifici, e filologici* raccolti dal P. D. Angiolo Calogerà Monaco Camaldolese, dalla pag. 472. Sono in difesa delle *Vindiciæ*, e delle *Animavversioni.*

9. *Judicium criticum in Satyram inscriptam:* Lettere d'un giornalista d'Italia ad un giornalista oltramontano sopra il libro intitolato: Vindiciæ Romani Martyrologii, *cum Mantissa. Feltriæ* 1753. *Apud Eduardum Foliolum*, in 8.°

10. *Sentimento critico su quello scrivesi nell'Apologia del Congresso notturno delle Lammie, sì contra l'anonimo Autore delle critiche Animavversioni, come contra il P. Daniele Concina*, in 4.°, senza luogo, anno, e nome di Stampatore. Poi con *Conferma in Trento*, ma si legga in Venezia 1753, in 4.°, pag. 20, e la terza volta col seguente opuscolo.

11. *Raziocinio critico-teologico sull'Apologia del Congresso notturno delle Lammie. In Venezia* 1754. *Presso Tommaso Beltinelli*, in 8.°, pag. 160. Di questo in certi cataloghi stampati di libri si dice autore il P. Pietro Fantini Domenicano: ma la verità si è, ch'egli non fece altro, che aver cura della stampa per favorire il vero autore P. Bonelli.

12. *Tre lettere di un giornalista oltramontano, con un'Appendice, in risposta ad una lettera di un giornalista d'Italia, e ad un'altra di G. T. in difesa delle* Vindiciæ Romani Martyrologii, *del* Judicium criticum, *e de' SS. Vescovi Ingenuino Sabionese, e Adalpreto Trentino. In Trento* 1754. *Per Giambattista Monauni*, in 4.°, pag. 239. Sono dedicate al Conte Francesco di Firmian.

13. *Dissertazione intorno alla santità, e martirio del B. Adalpreto Vescovo di Trento, dedicata a sua Santità Bene-*

detto XIV. In Trento 1754. *Nella stamperia Monauniana*, in 4.°, pag. 400, et ultra.

14. *Lettere illustrate con note contro l'Appendice prima del volume settimo, e più altri luoghi della Storia letteraria d'Italia. In Venezia* 1756. *Per Guglielmo Zerletti*, in 8.°, pag. 286, et ultra.

15. *Osservazioni di N. N. sulla giunta, e critica fatta dal P. Zaccaria, Tomo 4 della Storia letteraria, pag.* 157, *e seg. della Novella fiorentina del Signor Dottor Lami.* Queste stanno nel Tomo primo delle *osservazioni sopra varj punti di storia letteraria esposte da Eusebio Eraniste*, cioè dal P. Gio. Vincenzo Patuzzi di Verona Domenicano, stampato *in Venezia* 1756, *presso Simone Occhi* in 8.°, dalla pag. 72 all' 80.

16. *Risposta epistolare d' un amico alla terza lettera del Signor Dottor Modenese, intorno alle lettere del P. Flaviano da Cembra. In Cosmopoli* 1758, in 4.°, pag. 56, senza nome di stampatore, il quale fu Francesco Michele Battisti stampatore in Trento. Il Modenese fu Giambattista Araldi Proposto di S. Agata in Modena.

17. *Pratica divota delle sacre Stazioni della Via Crucis, ricavata dalla sacra Scrittura, la quale potrà anche servire per privata meditazione nelle proprie case. In Trento* 1758 *nella stamperia civica di Franc. Michele Battisti*, in 12.°, pag. 76.

18. *Avvertimento per bene delle anime intorno all'ultimo decreto di dannazione dell'Istoria del Popolo di Dio del P. Isaaco Giuseppe Berruyer. In Cosmopoli* 1758, in 8.°, pag. 36, senza nome di stampatore, che fu il Battisti di Trento.

19. *Condanna della Teologia morale de' PP. Busembaum., e La-Croix pubblicata ed eseguita nel* 1757 *in Tolosa. In Cosmopoli* 1758, in 12.°, pag. 33, senza nome di stampatore, il quale fu Francesco Michele Battisti di Trento. Questa Operetta venne ristampata, dalla pag. 17 alla 43, nel Tomo 2 *dell'instruzione a' Vescovi sopra la loro obbligazione nella scelta de' ministri da impiegarsi per predicare, e confessare. In Venezia* 1760. *Per Giuseppe Bettinelli*, in 8.° Nella Prefazione del Tomo primo le note Bonelliane sono chiamate *notarelle graziose.*

20. *Brevi notizie per buona direzione dell'anime, e per salutare ammaestramento degli studiosi della morale. Seconda edizione più corretta, ed illustrata con note. In Trento* 1758. *Presso Franc. Michele Battisti,* in 12.°, pag. 168. Con una prefazione del P. Antonio Inama da Fondo trentino, Confessore di Monache a S. Chiara in Napoli, furono ristampate sotto questo titolo: *Principj di sana morale. In Napoli* 1762, in 8. L'Edizione trentina fu tradotta nell'idioma latino, e stampata in Gratz città della Stiria l'anno 1768, per ordine di Monsignor Giuseppe Filippo de' Conti di Spaur, Vescovo, e Principe allora di Seccovia, e poi di Bressanone. Per altro l'autore della prima edizione fu il P. Marco Antonio Vignola di Venezia dei Minori riformati, morto a S. Carlo in Padova li 24 Dic. 1764, in età d'anni 72. Egli la fece in Venezia presso Simone Occhi, in 12.°, con questo titolo: *Brevi notizie di Tomio Carnoan per ben dirigersi negli affari dell'anima, e salvarsi.*

21. *Ristretto della vita del beato Enrico da Bolgiano, uno dei Protettori di Trevigi .... Dedicato all'Illustrissimo Magistrato della città di Bolgiano. In Trento* 1759. *Appresso Francesco Michele Battisti,* in 12.°, pag. 24, et ultra. Ma il P. Bonelli non vi ha messo altro, che la dedicatoria, e l'elenco degli autori, che trattano di tal beato.

22. *Dell'Indulgenza della Porziuncola conceduta da Gesù Cristo a S. Francesco d'Assisi, Dissertazione epistolare ad un letterato milanese. In Trento* 1759. *Per Franc. Michele Battisti,* in 8.°, pag. 276. Il letterato milanese fu il P. Carlo Giuseppe di San Fiorano.

23. *Dissertatio adversus italicæ Historiæ litterariæ authorem, aliosque sententiæ de sufficientia servilis Attritionis ad obtinendam gratiam in Sacramento, certitudinem perperam asserentes.* Comincia: *Tametsi supervacaneum videri queat,* e leggesi come *Prodroma* alle dissertazioni di Bartolomeo Francesconi da Brentonico Prete, e Dottore di Teologia, pubblicate col titolo: *Necessitas dilectionis Dei ad veram conversionem, et justificationem in Sacramento obtinendam explicata* etc. *Tom. 1. Venetiis, typis Silvestri Marsini* 1759, in 8.° Occupa pag. 172, computate le premesse dello stesso P. Bonelli.

24. *Notizie istorico-critiche intorno al B. M. Adelpreto Vescovo, e Comprotettore della Chiesa di Trento, ed intorno ad altri Vescovi della Germania, e dell'Italia, a' tempi dello Scisma di Federigo I. Imper.* etc. *Volume primo. In Trento* 1760. *Per Giambattista Monauni stampatore vescovile*, in 4.°, pag. 448, et ultra. *Volume secondo.* Ivi 1761, pag. 826. In questo sono il dittico, e calendario Udalriciani, con altri calendarj, martirologj, costituzioni sinodali, diplomi, bolle, carte etc.

25. *Notizie storico-critiche della Chiesa di Trento, Volume terzo, Parte prima. In Trento* 1762. *Appresso Francesco Michele Battisti stampatore civico*, in 4.°, pag. 500, et ultra, dedicato al Conte Carlo di Firmian. Qui si danno le cose seguenti:

Dissertazione intorno a S. Romedio anauniese, e compagni, recitata già prima nell'adunanza letteraria presso i PP. Somaschi di Trento.

Dissertazione intorno ad Enrico di Metz Vescovo di Trento, dell'Ordine Cisterciese recitata come sopra.

Calendaria quatuor.

Constitutiones synodales.

Collectio documentorum.

Antiquitates firmianæ.

Memorie del Vescovo e Cardinal Bernardo Clesio.

Memorie madruziane.

26. *Monumenta Ecclesiæ Tridentinæ, voluminis tertii, pars altera. Tridenti* 1765, *ex Typogr. Episcopali Jo. Baptist. Monauni*, in 4.° pag. 535. In questa parte, che dicesi anche *Volumen quartum*, ed è dedicato a S. A. R. Cristoforo Sizzo Vescovo e Principe di Trento, si contengono:

Tridentinorum Antistitum Series universa.

Catalogi Decanorum, Canonicorum, Præpositorum, et Suffraganeorum Tridenti.

Catalogi Præpositorum regularium S. Michaelis ad Athesim, et S. Mariæ in Augea, nunc in Gries.

Catalogus MSS. Codicum episcopalium, et Capitularium Tridenti.

Vindiciæ Georgii Hackii Episcopi Tridentini.

Collectanea Hinderbachiana in Judæos B. Simonis innocentis interfectores.

Documentorum decas.

27. *De cultu S. Simonis pueri Tridentini, et martyris apud Venetos, auctore Flaminio Cornelio Senat. Ven. Editio quarta novis curis ab ipso auctore locupletata* etc. *Accedunt Thomæ Prati Tarvisini Carmen Elegiacum, et Joannis Hinderbachii Episc. Trident. Epistola de ejusdem innocentis Simonis Martyrio. Tridenti* 1775. *Typis Jo. Bapt. Monauni, Typog. Episc.*, in 4.°, pag. 90, con dedica a Maria Luisa Infanta di Spagna, e gran duchessa di Toscana. Del P. Bonelli sono la dedica, la prefazione, e le notarelle ai versi del Prato cavati dall'autografo, o sia esemplare pergameno mandato all'Hinderbachio dallo stesso Prato. Li suppose inediti; ma dopo seppe di certo, che furono stampati *Tarvisii typis Gerardi,* in 4.°, senza nota d'anno col titolo: *De immanitate Judæorum in Symeonem Tridentinum Infantem Carmen Thomæ Prati Taurisani.*

28. *Prodromus ad opera omnia S. Bonaventuræ Ordinis Fratrum minorum Generalis Ministri, S. R. E. Cardinalis, episcopi albanensis, et doctoris seraphici, agens de ejus vita, doctrina et scriptis editis, ac ineditis, recensque inter vetustos codices manuscriptos inventis, in libros octo tributus. Bassani* 1767. *Sumptibus Remondini veneti*, in fol. col. 776, et ultra.

29. *Sancti Bonaventurae ex Ordine minorum, S. R. E. episcopi cardinalis albanensis, operum Sixti V Pont. Max. dicti ordinis jussu editorum, supplementum in tria volumina distributum sub auspiciis Clementis XIV P. M. ejusdem ordinis. Volumen primum. Tridenti* 1772. *Ex Typographia Episcopali Joan. Bapt. Monauni*, in fol. col. 1271, et ultra. *Volumen secundum*, ivi 1773, col. 1211, et ultra. *Volumen tertium*, ivi 1774.

30. *Lettere* di varia erudizione nelle novelle fiorentine del chiarissimo signor Giovanni Lami: e *Sonetti* in fogli volanti.

OPERE INEDITE.

31. *Isagoge ad philosophiam religiosam.* Comincia: *Ne quis.* È un volume grosso in foglio.

32. *De locis theologiæ moralis.*

33. *Diatriba de fide canonizationis sanctorum ad clarissimum virum bonarumque litterarum cultorem optimum Joannem Baptistam de Gasparis*, data *idibus Januariis* 1738. Comincia: *Quum sermo nuper incidisset de Lactantii opinione.* Occupa 160 pagine in foglio.

34. *Apotheosis sanctorum a summo universalis ecclesiæ hierarcha solemniter fieri solita, duodecim capitulis scholastico-dogmaticis exhibita, et Sancto Joanni Francisco Regis societatis Jesu recens a SS. D. N. Clemente XII Pont. Max. diptychis sanctorum inscripto, devotionis ergo quam demississime nuncupata*, nell'anno 1738 ai 15 d'Aprile. Comincia: *Miraberis, amice lector*, e la dedicatoria: *Cur opusculum hocce.* Riempie pag. 150, et ultra in 4.°

35. *De invocatione sanctorum.*

36. *De jure procurationis in visitatione diœcesis, epistola ad præclarissimum virum Hieronymum equitem de Thunn, archipresbyterum, et decanum muriensem;* data *Tridenti idibus Februariis* 1739. Comincia: *Superioribus diebus epistolam accepi tuam.* È di pag. 16 in 4.°

37. *De testamento, sive hæredis institutione facta ab ægroto ad interrogationem notarii per verbum affirmans sæpius iteratum, nec non per capitis nutum crebro repetitum, resolutio* data *Tridenti prid. Nonas Septembris* 1739. Comincia: *Isthæc controversia valde famigerata apud jurisconsultos.* È di pag. 22 in 4.°

38. *De patrimonio casuum duorum synoptica resolutio*, pag. 10, in 4.° Comincia: *Frater sacris ordinibus initiandus, cum alio fratre suo.*

39. *Criterium martyrii, ætatis et cultus Sancti Zenonis Episcopi Veronensis, epistolis quatuor clarissimo viro Petro Ballerinio presbytero Veronensi exhibitum*, nell'anno 1739, pag. 50,

in 4.° Comincia: *Non ita pridem humanissimas accepi Litteras, queis .... significasti.*

40. *De sanctificatione diei festi, epistola ad virum ornatissimum Andream Marcianum de Naco capellanum archipresbyteri Villæ Lagarinæ Hieronymi Comitis de Lodrone*, data *Tridenti 6 Aprilis* 1740. Comincia: *Scire aves, et abs me ob obortum nescio quod dissidium.* In 4.°, pag. 16.

41. *De clausura monialium, deque sacris lipsanis Beatæ Notburgæ Virginis recens detectis, epistola ad illustrissimum D. Carolum Cischium S. R. I. equitem et consiliarium œnipontanum*, data *Tridenti Nonis Juniis* 1740. Comincia: *Quantum gavisus sum.* In 4.°

42. *La calunnia convinta, cioè giuste discolpe d'una innocente moglie contra le infami imposture d'un geloso marito.* Comincia: *Sempronio persona nobile ammogliato.* È in 4.° Scritto ad instanza di Monsignor Carlo Constanzo Conte di Trapp, decano di Trento, che morì nel 1741 ai 15 di Novembre.

43. *Esercizio Cristiano d'una nobile conjugata, che brama di servire a Dio con purità di cuore, e santità di costumi senza offesa del suo Marito.* Comincia: *Varj furono i motivi, che m'indussero.* È in 4.°

44. *Onirocrites, seu colloquia Vigilii, et Endymionis de peccatis somniorum.* Comincia: *Vigilius. Quid adhuc stertis, Endymio?* In 4.°

45. *Dissertatio de mente Scoti doctoris subtilis circa tempus, quo divinæ Dilectionis obligatio incumbit.* Comincia: *Scotus tempus inquirens.* In foglio.

46. *Epistola ad clarissimum virum Joannem Baptistam de Gasparis, adversus ejusdem Gasparii, ac Ludovici Antonii Muratorii Aristarchos*, data nel 1740. Comincia: *Dignas tibi grates referre nequeo.* In 4.°, pag. 18.

47. *Animadversiones criticæ in Valdesium Lampridii vindicem, ac Lampridii censores, seu epistolæ quatuor Adiaphori Romani in controversia voti pro Immaculata Conceptione B. M. V. ad adiaphorum mutinensem*, date da Roma nel 1743. Comincia: *Accepi nudius tertius literas tuas, amice in paucis.* In 4.°, pag. 62. Il modenese fu Lodovico Antonio Muratori.

48. *Osservazioni sopra la famosa Bolla di Alessandro VII, che comincia:* Sollicitudò omnium Ecclesiarum, *emanata addì 8 Dicembre 1661 a favore dell' Immacolata Concezione, fatta contro il Signor Antonio Lampridio e Ferdinando Valdesio.* Comincia: *Mentre i Romani Sommi Pontefici.* In 4.°

49. *De contractu trium epistola ad theologum domesticum, Romæ tertio Cal. Majas* 1743. Comincia: *Ex prælectione tua de justitia, et æquitate triplicis contractus nudius tertius habita, nonnulli.* In 4.°

50. *Colloquio dogmatico tra un Settario, ed un Cattolico, sopra l'usura moderata non riscossa da' poveri, in difesa della Dottrina Cristiana nel* 1742 *pubblicata da Monsignor Giovanni Bragadino Vescovo di Verona, ed approvata da N. S. Benedetto XIV.* Comincia: *Settario. Oh che felice incontro, Signor mio.* Fu scritto nel 1745, in fol. pag. 109, et ultra.

51. *Osservazioni sopra la dottrina di San Bernardino da Siena contra le usure difese dall' autore dell' impiego del danaro.* Comincia: *Le ragioni addotte dal Santo.* In 4.°, pag. 33.

52. *La nuova controversia sopra l'usura, terminata dall'Enciclica di N. S. Papa Benedetto XIV.* Comincia: *Avvegnachè l'Enciclica.* In 4.°, pag. 92.

53. *De pecunia fœnebri in Germania non elocanda, epistola ad V. C. Hadrianum Kembterum Ord. præmonstrat. monasterii Wilhinensis, pontificii juris interpretem, una cum novissimis encyclicis literis Benedicti XIV P. M. ac motu proprio ejusdem de usura,* data *apud Metas teutonicas*, cioè da Metz Tedesco, *idibus Novembris* 1745. Comincia: *Literæ tuæ quam humanissimæ postremo ad me datæ.* In fol. pag. 140.

54. *Adnotationes in sixtinam constitutionem, cui titulus:* Damnatio contractuum societatis, securitatem capitalis, aut certam responsionem, aut aliter usurariam pravitatem continentium, *adversus nuperum patronum contractus, quem vocant trium. Adtexitur mantissa, in qua auctorum syllabus huic contractui refragantium exhibetur.* Comincia: *Sixtus Quintus Pont. Max. ejuscemodi constitutionem.* In foglio. Questo si vede intitolato: *Opusculum nonum de pecunia fœnebri*, composto dal nostro P. Bonelli. Ma non fu l'ultimo.

55. *Commentarius de criminosa juris naturalis inscientia, cum mantissa, in qua tergeminæ quæsliones synoptice resolvuntur. Quarum prima de peccatis in causa*, 2. *de actuali inadvertentia ad malitiam peccati pro ratione voluntarii a plerisque requisita*, 3. *de voluntario ex supernaturali metu profecto.* Comincia: *Anteaquam id probandum adgrediar.* In fol. pag. 150.

56. *Syntagma scholastico-polemicum de utroque capite ecclesiæ invisibili et visibili, ad lucernam S. Joannis de Capistrano Ordinis minorum regularis observantiæ S. P. Francisci lucubratum, ac cœlesti ejus patrocinio dicatum.* Fu scritto nel 1738, diviso in dodici capitoli. In 4.°

57. *Syntagma de humanorum actuum fine*, diviso in sedici capitoli. Comincia: *Si quis aliquid agat intendens malum.* In foglio.

58. *Doctrina reverendissimi P. F. Fulgentii Belleli ex-generalis ordinis eremit. S. Augustini pro vindicanda orthodoxia sententiæ agnoscentis obligationem cuncta in deum referendi per caritatem.* Comincia: *Incidi non ita pridem in opus doctissimum præfati clarissimi auctoris inscriptum:* Mens Augustini. *Romæ* 1737. In 4.°, pag. 20.

59. *Specimen de actuum humanorum fine ultimo pro adserenda adversus morosos censores Augustinensium doctrina in tres libros digestum*, e dedicato a tutti i Padri dell' Ordine Agostiniano. Comincia la dedicatoria: *Si aquæ ex mari.* L' opera poi: *Ne temere ad hanc.* È in foglio, approvata e licenziata per la stampa dal P. Amando Maria Leoni domenicano di Venezia, e priore in Conegliano con data de' 13 Aprile 1749, dal P. Giovanni Tommaso Rinaldi da Borgo Sansepolcro eremitano reggente in Padova li 12 Giugno 1749, e dal P. Raffaele di Lugnano, ministro generale di tutto l' Ordine de' minori con data di Castel Gandolfo ai 17 Ottobre 1749.

60. *Dissertatio de Sancti Vigilii Tridentini Episcopi, et Martyris gestis*, recitata nell' accademia *Taxis* d' Innsbruck l' anno 1744.

61. *De teriolensibus, sive utriusque Rhætiæ antiquitatibus.*

62. *Observationes criticæ ad ordinem comprovincialium pontificum Juvaviensis, seu Salisburgensis metropolitanæ ecclesiae ab*

anonymo mabilloniano sæculi noni poeta digestum, atque vindiciæ priscæ ecclesiæ Sabionensis, nunc Brixinensis, dedicate a Papa Benedetto XIV. Comincia la dedica: *More Seraphim*, e la prefazione: *Non est quod mirere, humanissime lector.* È un volume grosso in foglio, scritto avanti l'anno 1751, che trovasi allegato più volte nelle *Tre lettere* riferite al num. 12.

63. *Resolutio de infante mortuo in lucem edito absque baptismo, ac in cœmeterio contra parochi prohibitionem scienter, vel ignoranter tumulato, postea vero exhumato.* Comincia: *Ad exhibitam facti speciem.* Scritto avanti l'anno 1756, in 4.°

64. *Collectio veterum monumentorum de Sancto Simone Puero, ac martyre tridentino dire a Judæis interempto.* È un volume grosso in foglio.

65. *Commentarius historicus de judaicis in Christianos persecutionibus, potissimum adversus pueros christianos, ab incunabulis Ecclesiæ ad nostram usque ætatem deductus.* Comincia: *Martyris Innocentis Beati Simonis.* In foglio.

66. *Beati Innocentis Simonis Tridentini a Judæis diro supplicio interempti acta illustrata et vindicata.* Sono uniti al precedente commentario.

67. *Libri Simonidos Ubertini Pusculi poetæ Brixiani mendis purgati, atque adnotationibus illustrati.*

68. *Appendice alla dissertazione apologetica sul martirio del Beato Innocente Simone da Trento.* Comincia: *Poichè fu pubblicata.* In 4.°

69. *Beatus Laurentius Marosticensis Puer a Judæis in odium Christi peremptus anno aerae vulgaris* 1485 *Aprilis V objectus una cum B. Simone Tridentino infante itidem martyre, adversus Basnagium ac Wagenseilium Judaeorum patronos.* Comincia la dedicatoria al cardinale Carlo Rezzonico allora vescovo di Padova, e poi Papa Clemente XIII: *Mihi peregre agenti.* L'opera: *Mei consilii rationem.* In 4.°

70. *Brevis narratio martyrii Beati Laurentii Pueri a Judaeis Bassanensibus in odium Christi interfecti; auctorum, qui ipsum literis consignarunt, nec non miraculorum a Beato patratorum*, scritta e pubblicata *Marii Osticae* li 28 Settembre 1745. Comincia: *Vallis est Bassanum inter et Marosticam.* In 4.°

71. *Difesa della santità d'Ingenuino vescovo Sabionese, e del Martirologio Romano contenente il di lui nome, ricavata in gran parte da un manoscritto del celebre signor Ippolito Guarinoni nobile Trentino, e diretta a N. S. Papa Benedetto XIV.* Comincia: *Dopo avere alla Santità Vostra umilissimamente esposte le ragioni.* In 4.°

72. *Lettera al Sommo Pontefice Benedetto XIV, in difesa della santità e del martirio del B. Adalpreto vescovo di Trento.* Comincia: *L'autore della dissertazione.* In 4.°

73. *Risposta ad un erudito censore della dissertazione intorno alla santità, ed al martirio del B. Adalpreto vescovo di Trento*, data in Trento li 24 Giugno 1755. Comincia: *Non può negarsi, che la vostra manoscritta censura.* In 4.°

74. *Lettera ad un amico sull'iscrizione del nono secolo, che ritrovasi in Vezzano, borgo del vescovado e principato di Trento, esprimente le reliquie del Beato Valentino*, data in Trento li 24 Novembre 1755. Comincia: *Giacchè sgombrato da certi altri studj*, In 4.°

75. *Atti di S. Remedio e Compagni Abramo e David, con dissertazione previa, e con note avvalorate ed illustrate.* Comincia: *Qualora in altro tempo.* La cura di raccogliere, ed illustrare gli atti di S. Remedio e Compagni fu commessa nel 1753, circa il principio dell'inverno, al signor Antonio Roschmanno da monsignor Leopoldo Ernesto Conte di Firmian, vescovo amministratore plenipotenziario di Trento, e finalmente cardinale: ma quando quegli seppe, che fu ingiunta eziandio al nostro P. Bonelli dal vescovo amministratore Francesco Felice dei Conti Alberti, cessò di ulteriormente faticare intorno ad essa, e mandò a Trento quanto avea scritto, cioè il suo *Conatum praevium*, che poi venne più volte allegato dal predetto P. Bonelli.

76. *Lettera ad un amico in risposta a tre dubbj proposti intorno a S. Romedio Anacoreta dell'Anaunia*, data in Trento li 28 Gennajo 1756. Comincia: *Sarò brevissimo in rispondere.*

77. *De Sanctis Patribus Abrahae sinum incolentibus; epistola ad clarissimum virum D. Clementem Baronium Marchionem de Cavalcabò*, data in Roveredo li 14 Maggio 1757. Comincia: *Ex sermone nudius tertius tecum habito.* In 4.°, pag. 15.

78. *De nihil innovando circa consuetudinem iterato lucrandi indulgentiam, quam ajunt Portiunculae.* In 4.°

79. *Dialogus de scientia Dei, deque libertate et gratia.* Comincia: *Cum omniscium Deum.* In 4.°.

80. *Specimen historicum de Sagis, et Magis in duodecim syntagmata distributum.* In 4.°

81. *Memorie storiche intorno ad alcuni scrittori del trentino territorio, e de' luoghi circonvicini all' Italia spettanti,* raccolte per servire al Conte Mazzucchelli di Brescia.

82. *Vita Francisci de Albertis Episcopi ac Principis Tridentini.* Fu scritta innanzi l'anno 1755. Comincia: *Tametsi hujus praeclari antistitis.* In 4.°, pag. 32.

83. *Lectiones breviarii franciscani de S. Rosa Viterbiensi in ampliorem formam redactae pro octavario quod enixe petitur a C. S. R.* cioè per li giorni 4, 6, 7 ed 11 di Settembre. Comincia: *Rosa piis Viterbii orta parentibus, mox omni coepit virtute clarere.* Le compose in Roma l'anno 1743, per lo monisterò di Viterbo.

84. *Trenta argomentazioni di un loico contra l'apologista del Congresso notturno delle Lammie.* Comincia: *Ecco una succosa risposta.* In 4.°

85. *Triduo della Beata Michelina da Pesaro del terz' Ordine di S. Francesco, con un breve ristretto della di lei vita. Opuscolo dedicato a sua Altezza Reverendissima Domenico Antonio de' Conti di Thunn, vescovo e principe di Trento.* Comincia la vita: *Nacque la gran serva di Dio.* In 4.°, pag. 180. Il triduo fu celebrato nella Chiesa di S. Carlo di Roveredo di monache Clarisse ne' giorni 26, 27, 28 Ottobre 1738.

86. *Censura teologica di Filarnion cattolico sopra il libro intitolato: Il contadino guidato per via delle sue faccende al Cielo,* scritta in Trento nel 1758. Comincia: *Essendosi più e più persone pie e timorate di Dio d'ogni grado e carattere.* In 4.°, pag. 67.

87. *Dissertazione storico-critica sulla vita, e gli scritti del serafico dottore S. Bonaventura dell' Ordine de' minori,* scritta in Trento nel 1759, ad istanza del chiarissimo signor Conte Giovanni Maria Mazzucchelli, che nel volume 2, parte 4 *degli*

Scrittori d'Italia, pag. 2357, not. 3, col. 1, verbo *Bonaventura*, la loda, e la dice *già pronta per la stampa*. Comincia: *Per esporre in breve a chi legge*. È un giusto volume in foglio.

88. *Giudizio sopra il secondo libro dell'impiego del danaro, dove si tratta de' SS. Padri greci e latini, de' canoni, e delle decretali, de' sommisti e casisti.* Comincia: *Nel capo primo si propone l'autore.* In 4.°, pag. 80.

89. *Ristretto della vita di Giorgio di Liechtenstein da Nicolsburg, vescovo e principe di Trento*, scritto nel Settembre del 1760, a riguardo del serenissimo principe Giuseppe Wenceslao di Liechtenstein. Comincia: *Trasse i chiari natali dai Baroni.* In 4.°, pag. 8.

90. *Lettera sopra le lapide trentine al chiarissimo sig. Sebastiano Donati rettore di S. Croce di Lucca*, scritta in Trento nel 1762. In 4.°, pag. 10.

91. *Epistola ad SS. D. N. Clementem XIII Pont. Max.* data in Mantova nel Giugno 1762, a nome di tutto il capitolo generale dell'Ordine Francescano. In foglio.

92. *Ecclesiae tridentinae, aliarumque Germaniae ecclesiarum antiqua monumenta de Conceptione B. M. V.*, raccolti nel 1762, in 4.°, pag. 21, e dati al P. Gerbert benedettino.

93. *Fausto pronostico*, canzone in lode di Cristoforo Sizzo novello vescovo e principe di Trento, recitata con due *Sonetti* nell'anno 1764 ai 18 Febbrajo nella chiesa parrocchiale di di S. Maria Maddalena de' PP. Somaschi di Trento. Comincia: *Allor che orribili*, ed è prolissa.

94. *Panegirici, prediche, istruzioni, ragionamenti familiari ec.*, in gran numero.

95. *Lettera contrapposta a quella dell'anonimo rivano, stampata dal Valvasense nel tomo I, parte 4, nel mese di Giugno 1755.*

96. *Risposta alle ricerche letterarie intorno alla città di Trento, fatte dal chiarissimo signor abate Cesare Orlandi Perugino*, data in Trento li 22 Luglio 1766. Comincia: *Avvegnachè tutto occupato dietro alla vita.* In 4.°, pag. 8.

97. *De puero tonsurando ante septennii complementum quaestio canonica*, scritta in Trento nel 1772. Comincia: *Puerum usu rationis praeditum.* In 4.°

98. *Lettere familiari a diversi, italiane e latine.* Un volume in 4.°, pag. 208, ed altre moltissime.

99. *De abortivorum baptismo epistola ad Franciscum Maranium Judicariensem presbyterum, suum ex sorore nepotem,* data *Tridenti 6 nonas Julias* 1774. Comincia: *Hoc habe.*

100. *Lettera intorno alla divina grazia,* scritta in Trento li 5 Febbrajo 1782, al signor abate Benedetto Bonelli suo nipote, direttore del convitto ecclesiastico di Gradoli appresso Monte Fiascone, e poi professore di teologia in quel Seminario Vescovile. Comincia: *Mi arrivano due vostre.*

101. *Lettera ad un prete sopra il caso di un moribondo, che ricusa di confessarsi un peccato riservato ad un confessore munito di autorità* in riservata *per vergogna, e vuol confessarsi da un confessore semplice,* data in Trento li 29 Novembre 1775. Comincia: *Nel caso del moribondo.*

102. *Sentimento intorno alla dispensa della carne per la quaresima dell'anno* 1781, scritto nel Febbrajo.

103. *Resolutio casus, an episcopi habentes sedem in ditione Austriaca, vel divecesim ad ipsam se extendentem, possint dispensare in impedimentis dirimentibus matrimonium in casibus, in quibus ad romanam Sedem Apostolicam antea recurri consueverat, post interdictum novissime sub gravibus poenis ab Aug. Imperatore Josepho II hujusmodi recursum,* scritta in Trento li 30 Ottobre 1781. Comincia: *Cum hujusmodi casus.*

104. *Osservazioni sul volgarizzamento delle lezioni, epistole ed evangelj per tutte le domeniche, ed altre feste, che occorrono tra l'anno, fatto dal Sacerdote Giovanni Marchetti* (1) date li 30 Maggio 1781. Comincia: *Affinchè dalla lezione.* In 4.°, pag. 60.

105. *Osservazioni sopra la dichiarazione degli Evangelj di tutte le domeniche ed altre feste, che occorrono tra l'anno, fatta dal sacerdote Giovanni Marchetti,* scritte nel Gennajo del 1782. Comincia: *Lin. 8 del Proemio.* In 4.°, pag. 95.

106. *Dodici riflessioni sopra le Rappresentanze fatte da un anonimo* (2) *contra l'inveterato costume di cantar la messa so-*

(1) Da Bresimo nell'Anaunia.

(2) D. Francesco Claus di Trento.

lenne nella mezza notte della grande solennità del Santo Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, scritte 21 Agosto 1783. Comincia: *Siccome non è saggio consiglio.* In 4.°, pag. 48.

107. *De fide, moribus et disciplina adversus profanas opinionum novitates, doctrina sacra, et antiqua ex operibus doctoris seraphici S. Bonaventurae, ac aliorum patrum atque doctorum deducta, secundum ordinem locorum theologicorum digesta, et in libros XIV, ac tres Tomos distributa, pro rite instituenda juventute ecclesiastica, et religiosa.* Comincia: *Quemadmodum omnes homines, ut inquit doctor noster.*

SAGGIO DI LETTERE

DEL PADRE

BENEDETTO BONELLI

DA CAVALESE

Ai brevi Cenni biografici del P. Benedetto Bonelli che, ricavati in gran parte dall' Elenco *del P. Giovanni Grisostomo Tovazzi, si sono inseriti nel principio di quest' opuscolo, aggiungeranno lume ed estensione alcune di lui lettere, le quali si sono scelte quasi per saggio fra le molte, che ancora si conservano. Esse per vero non vengono proposte come modello di sceltezza di parole o di squisitezza di gusto; sì bene per dare ai benevoli leggitori un' idea delle sue letterarie corrispondenze, e per far loro ammirare la prontezza del suo animo a prestare utili e cortesi servigj a chi nel richiedeva.*

I.

Al Reverendissimo e Chiarissimo Sig.r Sig.r Padrone Colendissimo il Signor Abate D. Pietro Ballerini ec.

IN VERONA.

Reverendissimo Signor Signor Padrone Colendissimo.

Trento 12 Settembre 1761.

Infinite grazie Le debbo per avermi data occasione di conoscere ed ammirare l'erudizione e dottrina di Monsignor Garampi. Oh che degno Personaggio si è questi! Degno per mio avviso ancor della sacra Porpora. Mi lusinga la speranza, che sarà rimasto soddisfatto di me, nè io dimenticherommi mai più di lui, anzi manterrò carteggio con essolui, fatto che avrà in Roma ritorno. Di questo avvantaggio ne sono debitore a V. S. Reverendissima, il di cui amor pregiatissimo in più altri incontri ho provato. E supplicandola per la continuazion del medesimo, La riverisco di cuore col Signor Abate suo degnissimo Fratello Girolamo, e con distintissima stima mi confesso in tutta fretta

Di V. S. Reverendissima

Umilissimo Divotissimo Obbligatissimo servidore

Fr. BENEDETTO da Cavalese M. O. R.

II.

Illustrissimo ac Reverendissimo Domino Domino ac Patrono Gratiosissimo Præposito Can. Reg. Lat. P. Augustini Pollingae.

MONACHII.

Illustrissime et Reverendissime Domine Domine ac Patrone Gratiosissime.

Cum probe noverim Dominationem Vestram Illustrissimam ac Reverendissimam ea esse humanitate, eruditione, ac doctrina, ut facilem aditum præbeat rerum antiquarum in isthoc suo tabulario ac locupletissima Bibliotheca indagatoribus, certoque compererim, quantam sibi pepererit nominis celebritatem apud Litterariam Rempublicam qua late patet universam Clarissimus Dominus Eusebius Amort istius Collegii praestantissimi vel ipse insigne decus et ornamentum, hinc ausim ad eamdem humanissimam juxta ac eximiam Dominationem Vestram litteras meas humillimas dare, ipsamque precibus omnibus orare atque obtestari, ut si qua Editio Operum aut Opusculorum S. Bonaventuræ antiquior an. 1486, ac praecipue si quis Manuscriptus Codex eorumdem, praesertim ex ineditis, isthic forte habeatur, mihi significare haud dedignetur. Quippe Generalis Minister meus gravissimis litteris ad me nuper datis difficilem mihi spartam commisit illustrandae Vitae scriptorumque omnium Seraphici Doctoris, novaeque etiam Editionis curandae, eo, ut opinor ego, fine permotus, ut nostrates deinceps, vanis subtilitatibus valere jussis, magis studeant Bonaventurae, quam Scoto. Mei Operis Prolegomenon articulos sequentes complectitur: 1. Vitam ejusdem S. Doctoris. 2. Doctrinam. 3. Animadversiones circa scripta. 4. Canones pro rite ferendo eorumdem judicio. 5. Indiculos breviores, fusioresque Catalogos Operum atque Opusculorum. 6. Editiones. 7. Codices. 8. Examen Theologicorum. 9. Asceticorum. 10. Ad divinam

Scripturam spectantium. 11. Ad Religionem Seraphicam pertinentium. 12. Sermonum. 13. Incertorum. 14. Suppositiorum. 15. Ineditorum. 16. De consectariis pro nova Editione curanda. Ex his omnibus facile intelligit Sapientissima Dominatio Vestra, quibus adjumentis indigeam, quaeve possint meo proposito inservire. Indignum quidem memet agnosco, ut talis tantusque Vir, qualem in eadem Dominatione Vestra suspicio, mihi exiguo nulliusque nominis propria manu respondeat. Satis enim mihi superque fuerit, si id aut per laudatum D. Amortium, aut alium sibi bene visum, praestiterit. In indicandis autem Codicibus Manuscriptis optarem nedum titulum Operis aut Opusculi, sed etiam ejusdem initium, neque praetereundam censerem ejusdem Codicis antiquitatem, atque praestantiam. Quod adtinet vero ad Editiones dicto an. 1486 antiquiores, rogarem, ut nomen Typographi exprimatur, si tamen adsit, exscribaturque exactus in eisdem contentorum Opusculorum catalogus cum ipsorum titulo, ac etiam principio. Veniam det humanissima Dominatio Vestra tanto meo ausui; nonnisi enim manifesta necessitate coactus sumpsi hoc mihi, ut ita scriberem. Dum vero longam ipsi vehementer desidero sospitatem, ac me quoque ad jussa quaeque paratissimum exhibeo, cum Sacrae Vestis osculo ita finem faciam, ut sine fine sim permansurus

D. V. Illustrissimae ac Reverendissimae

Tridenti ad S. Bernardinum 3 Idus Octobris 1763.

Obsequentissimus Humillimus atque Addictissimus Servus

Fr. BENEDICTUS BONELLUS Strict. Obs. S. F. etc.

III.

A Sua Altezza Reverendissima Monsignor Leopoldo Ernesto Vescovo e Principe di Passavia, de' Conti di Firmian.

PASSAVIA.

Altezza Reverendissima.

Trento S. Bernardino 28 Ottobre 1763.

Mi giova credere, che l'Altezza Vostra Reverendissima, attesa la sua innata clemenza, avrà compatito il mio terzo Volume, ch' ebbi l' ardire di mandarle per mezzo di cotesto P. Maestro Agostiniano. Il non averle insiememente spedito il primo e secondo nacque da un innocente errore, perchè io mi persuadeva, che i Signori Consoli di questa città negli anni scorsi glieli avessero fatti tenere. Ora rilevato avendo il mio sbaglio, tantosto procurai di emendarlo, coll' ispedire anche il primo, e secondo al Signor D. Valentino Zuech in Mezzo-Tedesco, da cui non dubito che Le verran prestamente indiritti. Rimane la stampa del quarto, che, siccome contiene il Catalogo di tutti i Vescovi di Trento dal primo sino all' ultimo, così pure l' articolo del di Lei felice governo in questa Chiesa. Tostochè uscirà alla pubblica luce, darommi l' onore di farglielo avere. Con questa occasione poi mi permetta l' Altezza Vostra Reverendissima che col più vivo del cuore secolei mi congratuli nel vederla con tanta acclamazione e plauso trasferita a cotesta insigne Chiesa; e sebbene ritardai sin ad ora ad esercitar questo doverosissimo uffizio, dir posso però con ogni verità, che certamente molto prima, che ciò seguisse, gliel' ho ardentissimamente desiderato, e che anzi L' avrei voluta nostro Pastore. Mi permetta altresì che a Lei ed a tutta la sua inclita Casa riprotesti quell' antica obbligatissima servitù, che imparai da' miei Maggiori, assicurandola, che non cesserò

giammai d'implorarle al sacro altare la Divina assistenza pel buon regolamento di cotesta sua Chiesa e Principato. E genuflesso a' suoi Sacri piedi, La prego della Pastorale Benedizione, Le bacio il sacro Lembo, e con infinita stima e venerazione passo a rassegnarmi

Dell' A. V. Reverendissima

Umilissimo Ossequiosissimo ed Obbligatissimo Servidore
Fr. BENEDETTO BONELLI di Cavalese M. O. R.

IV.

Al Reverendissimo Padre Padrone Colendissimo
Il P. D. Giovanni Edelbeckio C. R. Teatino ec.
MONACO.

Reverendissimo Padre Padrone Colendissimo.

Trento 15 Dicembre 1763.

Siccome la P. V. Reverendissima coll' ultima pregiatissima sua m'ha mandato un tesoro di notizie per gli scritti di S. Bonaventura, così Le rendo infinite grazie, e me Le professo eternamente tenuto. Io dispero affatto di ritrovar un Letterato nella Germania simile a cotesto Chiarissimo Signor Andrea Felice Oefele. Da ciò che mi favorisce, mi scrive e vieppiù mi promette, veggo, che egli è di fatto non pure modestissimo del pari che dottissimo, ma ancora liberalissimo. Iddio Signore ne mandi molti di simili Letterati alla Germania. Tutte le lodi che do a lui, si debbono a Lei, mentre col di Lei mezzo mi si è aperta questa miniera. Ella vedrà nella qui annessa

cartella un Indicetto di Monasteri, ne' quali vi si conservano MSS. Codici di S. Bonventura. Io bramerei da Lei di sapere i nomi de' rispettivi Abbati e Prepositi, i titoli, che loro convengonsi, per poter loro scrivere, ed impetrarne qualche Copia. Lunedì prossimo, se altro non accade, il nostro nuovo Eletto (1) prenderà il possesso, ed in appresso sarà consacrato. Io spero da lui un buon governo. La di lui elezione quanto più inaspettata, tanto più può credersi venuta da Dio. Non v'ha maraviglia che ora venga combattuta, perchè alle cose di Dio suol opporsi il demonio. Le auguro ripiene di celesti benedizioni le prossime Sante Feste Natalizie, ed un nuovo anno felicissimo con molti e molti susseguenti di pari felicità; e baciandole la mano, con la solita stima e rispetto mi riprotesto ora e per sempre

Di V. P. Reverendissima

Umilissimo Obbligatissimo Divotissimo Servidore
Fr. BENEDETTO BONELLI Francescano.

V.

Al Reverendissimo Padre Giuseppe Bianchini
Prete dell' Oratorio di S. Filippo Nerio (2).

ROMA.

Trento 20 Dicembre 1763.

Nell' atto che col cuor sulla penna Le prego e sospiro nelle prossime sante Feste e nuovo anno ogni celeste benedizione, e che Le rendo mille e mille grazie per le notizie in-

(1) Cristoforo Sizzo de Noris.

(2) Il P. Bianchini fu prima Canonico Bibliotecario in Verona sua Patria.

torno i Codici ed Edizioni della Biblioteca Vaticana, La supplico per carità, per pura gloria di Dio, ed onore di S. Bonaventura, di far rinovellare il loro Catalogo con notare non solo il titolo dell'Opera ed Opuscolo, ma ancora il principio e fine, di quale antichità sia il Codice Manoscritto, se sia scritto in carta o in pergamena, se porti in fronte il nome di *Fratris Bonaventurae*, o di *Fr. Bonaventurae*, o di *Domini Bonaventurae*, di *B.* o di *S.* ec. I Manoscritti che portan tale titolo di *B.* o di *S.* conghietturar si possono scritti dopo la di lui Canonizzazione. Anche dal solo titolo dell'Opera ed Opuscolo poco, com'Ella sa meglio di me, si può rilevare, mentre Opere ed Opuscoli dello stesso titolo bene spesso sonosi trovati contener cose molto diverse ed essere di assai diversi Scrittori. Ancora tra gl'impressi interessa assai il sapere il principio delle *Auctoritates Sanctae Veterum Patrum*, perchè sotto questo titolo non lo ravviso tra gli Opuscoli di S. Bonaventura. Dal principio e fine risapersi potrà se sia l'intitolato *Pharetra*, oppure qualche altro Opuscolo. Sarebbe bene, che avessi i Cataloghi di altre ragguardevoli Biblioteche di cotesta gran Città, come della Barberina, Angelica ec. Ella non potrebbe credere quanti lumi sonomi pervenuti dalle Biblioteche de' Monaci, e Canonici Regolari di Germania mercè la bontà del Signor Oefele Bibliotecario e Consigliere del Duca di Baviera, e di Monsignor Preposito di Pollinga ec. Mi lusingo, coll'ajuto e lume dell'Altissimo, d'aver fatte molte scoperte, tra le quali spero d'aver avventuratamente ritrovato chi sia l'Autore Anonimo contemporaneo Scrittore della Vita di S. Chiara d'Assisi; mentre, che sia di fatto S. Bonaventura, lo imparo non solo da due Edizioni molto considerabili, ma ciò che più monta, da due pregiatissimi Codici MSS. ne' quali non può supporsi impostura. E questo argomento positivo parmi, che in buona critica prevaler debba all'argomento negativo contrario. Presentemente io non accudisco ad altro, che a S. Bonaventura (eccettuate però altre occupazioni Monastiche indispensabili), e spero, se Dio mi darà vita, lume ed ajuto, di vederne il fine. Dappoichè avrò delineato tutto il Prodromo, onde dipende tutta l'Opera, converrà che faccia qualche viaggio in Germania ed Italia, per

vieppiù assicurarmi e ripescare la verità. E genuflesso a' suoi piedi La prego della Benedizione, di raccomandarmi a Dio, di conservarmi il suo amore, e col bacio della mano finisco, ma senza finir di esser mai sempre

Di V. P. Reverendissima

Umilissimo Divotissimo Obbligatissimo Servo
Fr. BENEDETTO BONELLI M. O. R.

VI.

Allo stesso Padre Bianchini

ROMA.

Trento 1.° Febbrajo 1764.

Siccome mi consolai grandemente nell'udirla pressocchè liberata del tutto dal suo ultimo incomodo, così intesi con dispiacere la mortale infermità del P. Giacinto Sbaraglia, ed in appresso la di lui morte. Rimasi consolato del primo, perchè so quanto la vita della P. V. Reverendissima sia utile e preziosa alla Chiesa di Dio, per gli esemplari religiosissimi costumi, e santa dottrina. Duolmi del secondo, perchè la Religione Francescana ha perduto un valorosissimo Alunno, molto atto con le sue Opere ad illustrarla. Giacchè dunque così piacque al Signore di chiamar a se il detto P. M. Sbaraglia, per amor di Dio vegga Ella d'instare vieppiù presso Sua Eminenza Ganganelli (1) per l'ottenimento delle cose inedite di S. Bonaventura, dal detto Defunto lasciate; massimamente del-

(1) Il Cardinale Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli fu nel 1769 creato Papa e si chiamò Clemente XIV.

l'Opera *de Septem Donis*, come onninamente a me necessaria. Se ella me l'ottiene, mi fa uno de' più segnalati favori, che mi obbligherà infinitamente, ed il nostro S. Dottore Le sarà in cielo intercessore ed avvocato. Dopo Dio ed il Santo, in Lei riposo, e spero che sarò finalmente esaudito. Qui avemmo di passaggio Monsignor Garampi, che fu trattato da questo degnissimo nostro Monsignor Vescovo e Principe; io lo accompagnai sempre, e parlammo di Lei con quella stima, che non oso dire per non offendere la di Lei innata modestia. Di nuovo La supplico a scrivere ec. Iddio La conservi lungamente, e pregandola darmi qualche contezza intorno all'Edizione d'altri Evangeliarj, anche del nostro Trentino, con ogni rispetto e stima Le bacio la mano, mi raccomando alle sue fervorose orazioni, e sono di cuore ec.

VII.

All'Illustrissimo Signor Giovanni Battista de Gaspari Leviceno Consigliere Aulico e Professore nell'Università di Vienna (1).

Quantunque sia passato guari tempo, che non ho scritto a V. S. Illustrissima per timore di non disturbarla n elle serie sue applicazioni e di non recarle incomodo con la Posta, tuttavia non si è giammai spenta in me la memoria di Lei e ne ho parlato sempre con quella estimazione, che merita la di Lei singolare erudizione e dottrina. Ora dunque mi congratulo ben di cuore con Essolei e del suo accompagnamento matrimoniale e de' suoi avanzamenti in cotesta Corte ed Università, desiderandole con tutto l'ardore ogni bene a gloria di Dio, ad onore della nostra Patria, ed a consolazione ancora di tutti

(1) Nato in Levico nel 1702 morì in Vienna nel 1768. Egli fu uomo insigne per la vasta sua erudizione, per le cariche da lui con somma lode sostenute, per la sua pietà, e pel zelo della cattolica Religione.

gli Amici, tra' quali Ella mi permetterà, che io pure abbia luogo. Mi consolo eziandio della bella, soda e modesta *Difesa* del nostro gran *Card. Cristoforo Madruzzo* fatta dal P. Lazzero Domenicano di Lei degnissimo Fratello, per cui nella nostra Patria rimarrà mai sempre chiaro il suo nome; e bramo di vedere altre simili produzioni dell'erudita e dotta sua penna. Nel quarto mio Volume di già bensì terminato, ma che resta a pubblicare, gli renderò le dovute lodi, e supplirò, nella foggia che sarammi possibile, a quello che la Patria stessa gli deve. Ora mi trovo tutt'occupato dietro la nuova edizione delle Opere di S. Bonaventura, e sinattanto che non avrò dirozzato il primo Tomo prodromo, onde dipende tutta l'Opera, non sono in grado d'intraprendere viaggio alcuno per consultare le Biblioteche, che sono di Codici manoscritti più doviziose ec. E con raccomandarmi alla di Lei pregiatissima grazia e favore, con parzialissima stima e rispetto passo a rassegnarmi

Di V. S. Illustrissima

Trento S. Bernardino 27 Febbrajo 1764.

Umilissimo Divotissimo Obbligatissimo Servidore
Fr. BENEDETTO BONELLI M. R.

VIII.

All' Illustrissimo Signor Conte Gianmaria Mazzucchelli.

Brescia.

Trento 15 Marzo 1764.

Restituisco a V. S. Illustrissima l'Articolo di S. Bonaventura con mille e mille rendimenti di grazie. Ne ho fatto uso non senza replicata menzione onorifica del di Lei chiarissimo

nome, come appunto per ogni titolo si conveniva. Di nuovo mi dichiaro obbligatissimo pel prezioso dono della Vita di Pietro Aretino, da Lei eccellentemente riprodotta. Iddio Signore La conservi lungo tempo alla maggior sua gloria, ed a vantaggio della letteratura italiana. Mi continui l'amor suo pregiatissimo, e con somma stima mi raffermo

Di V. S. Illustrissima

Umilissimo Divotissimo Obbligatissimo Servidore
Fr. BENEDETTO BONELLI M. O. R.

P. S. Le mando l'Epitaffio del Mattioli, di Angela Tiberina, e di Raffaello Tiberino.

IX.

All'Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Giovanni Battista Borsieri.
FAENZA.

Trento 4 Aprile 1764.

Sempre più mi confermo, ch'Ella mi vuol bene, e che pochi contar posso simili a Lei. Iddio Le rimeriti la gran carità di favorirmi il principio e fine dell'Opuscolo Bonaventuriano *de ortu scientiarum*. Rimasi io pure. maravigliato della poca cortesia di chi possiede tal Codice. Ringraziamo l'Altissimo per averci dato cuore migliore. Dappoichè non ebbi occasione di scriverle, riuscimmi di fare molte felici scoperte. Per farne di maggiori, dopo Pasqua spedirò due nostri Religiosi, i quali tenteranno la sorte per trascriver intero il detto Opuscolo. Se a Lei verrà fatto di ritrovare altri Manoscritti di S. Bonaventura, sarammi carissimo. Ma non è mia intenzione ch'Ella

soffra danno per me. Io L'amo e stimo assaissimo, ma non vorrei esserle di troppo aggravio. Qui annessa vedrà qualche altra notizia spettante all'antica famiglia Borsieri. La riverisco di cuore, e con distinto rispetto mi raffermo in tutta fretta cc.

X.

Al Molto Reverendo Padre Orazio Giacobbi da Mojena
Riformato della Provincia di Trento (1),
Prefetto delle Missioni Apostoliche di Macedonia.

VENEZIA. DURAZZO. PEDANA.

Trento 22 Maggio 1764.

Ho inteso con singolar piacere la promozione degnissima di V. P. M. R. che ho sempre distintamente non meno che teneramente amata. E sebbene più fiate desiderai di rivederla in Provincia, a questo desiderio però prevalse la brama di vederla impiegata nella coltura della vigna di Cristo in un terreno molto più incolto, e molto più bisognoso del di Lei apostolico zelo. Iddio Signore Le assista sempre più, e cooperi alle di Lei fatiche e sudori dando l'incremento onde ne raccolga messe abbondante d'anime al Divin Redentore. Si ram-

(1) Nel secolo si chiamò Martino Giacobbi o Dellagiacoma. Nacque ai 27 febbrajo 1712 in Predazzo, donde poco dopo si trasferì la di lui famiglia a Moena. Fu discepolo del P. Bonelli. Nel 1744 partì da Trento per le Missioni dell'Albania e nel 1763 fu creato Prefetto delle Missioni di Macedonia. Morì soffocato sotto un turbine avvenuto con neve sulla via da Corbino a Durazzo ai 24 dicembre 1774. Della stessa famiglia furono i tre Padri francescani di grata ricordanza Giovannantonio, Giovampio, e Giovanfrancesco morti avanti pochi anni.

... de' suoi santi Sacrifizii,
... molto più con essome quando
... all'altro mondo. Raccomando altresì
... che abbracciandola caramente di

Umilissimo ed Obbligatissimo Servidore
Fr. BENEDETTO di Cavalese M. O. R.

XI.

... Reverendissimo D. Alberto Prackio
Praeposito Crisenesi.

Tridenti 28 Maji 1764.

... Vestra Illustrissima ac Reverendissima ... sollicitudinem gerat, argumento est luculen... erga me amorem ostendere, quem nusquam ... quoque Dominationem Vestram itidem bene ... suus Collegii solamen atque augumentum nul... legisque valituram spero, quum solis aestum ... proxime repetierit, ac ruri egerit. Refri... studia, quibus, ceu glebae addictus, incumbo. ... stantem mihi incolumitatem inter improbos ... bores hactenus praestitere. Quid deinceps, in... aetate, futurum sit, Deo soli commiserim.

... operis *delle Notizie Istorico-Critiche*, ... integrum Catalogum comple... nondum sub praelo est, tametsi jam

diu ad umbilicum perducta; deest enim pro typis pecunia. Gratulor mihi etc.

D. V. Illustrissimae ac Reverendissimae

Humillimus Obsequentissimus ac Obstric. Servus
Fr. BENEDICTUS BONELLUS O. M. R.

XII.

A Sua Eccellenza il Signor Flaminio Corner Senator Veneto.

VENEZIA.

Si meraviglierà l'Eccellenza Vostra e con ragione, che io abbia sin ad ora ritardato cotanto a ringraziarla del suo bel libro (1), capitolo, giunte etc.; ma spero che mi avrà per compatito, mentre col Cavaliere (2), il quale pregommi di scrivere all'Eccellenza Vostra, solo jeri sera ebbi l'occasione di poter agiatamente conferire l'affare. Egli adunque a nome dell'illustre Confraternita del B. Simone m'impose di renderle grazie infinite, e mi disse che nel Congresso d'essa Confraternita da tenersi dopo la villeggiatura spera ne sarà tosto ordinata la ristampa. Io gli soggiunsi, che sarebbe bene dedicarla a Maria Luisa Infanta di Spagna, nuova sposa dell'Arciduca Pietro Leopoldo, e di presentargliela in occasione del suo passaggio per questa Città; e gli piacque il mio pensiero. Chiedendo dunque di nuovo perdono all'Eccellenza Vostra di sì lungo ritardo, io pure somme grazie Le rendo anche per le pregiatissime *Memorie del B. Pietro Acotanto*. E baciandole

(1) De Cultu B. Simonis Tridentini apud Venetos.
(2) Il barone Gian Battista Gentilotti Arciconsole di Trento.

la mano con la maggiore stima, e più profondo ossequio passo a raffermarmi

Dell' Eccellenza Vostra

Trento S. Bernardino 4 Luglio 1764.

Umilissimo Ossequiosissimo ed Obbligatissimo Servidore
Fr. BENEDETTO BONELLI M. O. R.

XIII.

Al Molto Illustre e Reverendissimo Signor Don Bartolomeo Biancardi Rettore di Vione in Val Camonica.

Rendo a V. S. M. Illustrissima e Reverendissima distinte grazie per le notizie, che si è compiaciuta di comunicarmi intorno alla famiglia Cresseri, la quale fra le antiche ed illustri meritamente può noverarsi. Molto ben ragionata e conchiudente mi pare la sua Lettera: strano unicamente a chi di simili cose non ha cognizione sembrar potendo, l'aver varj Cresseri a' loro Figlj al Battesimo imposto il nome di *Bregnano* in memoria dell' antica loro patria. Ma somiglianti esempj ritrovansi a sufficienza. E senza uscire io da questi nostri paesi trovo nominati nelle carte all' an. 1341. *Volanus de Volano;* all' an. 1343. *Pomarolus Bozirelli de Pomarolo;* ed all' an. 1365. *Margonus* f. q. *Bartholomaei de Margono* ecc. Incominciando dunque da Tommaso Cresseri di Vermiglio ecc. E Le bacio le mani.

Di V. S. M. Illustre e Reverendissima

Trento 15 Luglio 1764.

Fr. BENEDETTO BONELLI M. O. R.

XIV.

All'Illustrissima e Reverendissima Signora Maria Colomba Ferro Abbadessa Benedettina di S. Maria *Mater Domini* in Conegliano.

Trento S. Bernardino 9 Ottobre 1764.

Siccome il Signor Conte Lodovico Bortolazzi, con la sua degnissima Dama (1) e Figliuola, è ritornato ripieno di contentezza spirituale e di molta edificazione, nè cessa dal commendare cotesto degnissimo Monistero, cui V. S. Illustrissima meritamente presiede, ed egli si riconosce di molto tenuto per le finezze da Lei, e da tutte codeste religiosissime Madri ricevute; così a me pure, che sono a parte di tali consolazioni, corre l'obbligo di renderle infinite grazie, e di passar questo medesimo uffizio con le altre tutte. Quindi prendo motivo di raccomandare quanto mai posso la nuova Candidata alla di Lei carità, bontà e sofferenza, onde essa adempier possa sotto il di Lei felice governo i suoi santi desiderj, e ritrovarsi pienamente contenta. Mi farà grazia pertanto di recarle a mio nome un religioso saluto, e di vieppiù avvalorarla e confortarla. E se in essolei verrà a scoprirsi brama, che io le scriva, ad ogni di Lei cenno non mancherò di soddisfarla. E raccomandandomi al fervore delle di Lei orazioni, e della Signora Candidata, con perfetta venerazione e stima mi raffermo

Di V. S. Illustrissima

Umilissimo Devotissimo ed Obbligatissimo Servidore
Fr. BENEDETTO di Cavalese M. O. R.

(1) Elisabetta Contessa d'Arco, figlia del Conte Giambattista.

XV.

Al M. R. P. Fra Bonaventura Staidelio di Trento M. Conventuale.

Roma.

Trento 31 Dicembre 1764.

Rendo alla P. V. M. R. mille e mille grazie per le finezze usate al nostro P. Teodoro e suo Compagno, e mi prendo la libertà di raccomandarglielo quanto mai posso, onde raccorre possa con la di Lei direzione da codeste Biblioteche quello abbisogna pel fine a Lei noto. Non può bastantemente compiagnersi, che gl' Inglesi abbiano spogliato l'Italia del più prezioso, intorno massimamente a S. Bonaventura. Tuttavia ci è rimasto qualche cosa nelle Biblioteche, che con maggior gelosia si tennero custodite, onde uopo è di farne le più diligenti ricerche, affinchè un dì non venga a perdersi anche il poco che resta. Alla mancanza delle Biblioteche d' Italia vengono a supplire quelle di Germania, cui non giunse lo spoglio dei predetti Inglesi. Io cerco per ogni dove, e mi riuscì sin ad ora di far non poche felici scoperte: ciò che sia detto soltanto alla maggior gloria di Dio e del Santo, di cui Ella meritamente porta il nome. Ed augurandole l' entrante nuovo anno felicissimo con molti susseguenti, e raccomandandole di nuovo il suo e mio S. Bonaventura, Le bacio la mano, e con parzialissima stima e rispetto mi riconfermo

Di V. P. M. R.

Umilissimo Devotissimo ed Obbligatissimo Servidore

Fr. BENEDETTO BONELLI M. O. R.

XVI.

All' Illustrissimo Signor Giuseppe Schreck Questore.

MILANO.

Trento 15 Marzo 1765.

Al pregiatissimo foglio di V. S. Illustrissima mi do l'onor di rispondere, che non v'ha memoria, a mia notizia, pervenuta, d'alcuna fondazione di Monaci Cisterciensi o in questa Città nostra, o nel Distretto, ma bensì di Monaci Benedettini non già seguita nel secolo XIV ma nel XII, ed anche prima di Monache Benedettine, le quali poscia sono passate all'Istituto di S. Chiara, lasciando il luogo di S. Apollinare, e ritirandosi a quello di S. Michele, ove anticamente eravi una Prepositura. Bensì nel secolo XIV abbiamo avuto per Vescovo un insigne Abbate dell'Ordine Cisterciense, nominato Fr. Arrigo de Metis, di cui ne' miei Volumi delle Notizie Trentine ho a lungo parlato, sino a produrre un intero di lui Sinodo, ed una Dissertazione Apologetica contra il per altro Chiarissimo Signor Proposto Lodovico Muratori, comprovando falso il riferito da lui sulla fede degli Annali di Milano, che lo stesso Fr. Arrigo stato fosse uno de' tre Vescovi, che in cotesta Città, qual Imperadore, coronarono Lodovico il Bavaro. Col medesimo Fr. Arrigo furono pure altri Monaci Cisterciensi celebri nelle nostre Carte, dalle quali però non rilevasi vestigio menomissimo di fondazione del loro Ordine in questa nostra Città. Ora sta sotto il torchio il quarto nostro Volume intitolato: *Monumenta Eccl. Trid.*, in cui succintamente sulla testimonianza de' Diplomi e d'altri legittimi Monumenti la Vita dello stesso Arrigo, con quella d'altri nostri Vescovi e Principi, viene descritta. Se vaglio in altro a servirla, ed a far cosa al da Lei accennato degnissimo Cavaliere, a Lei tocca il comandare ed a me l'ubbidire. Ed assicurandola, che tutta la

sua nobil Famiglia si trova in ottima prosperità, e con pregarle dal cielo ogni vero bene, con parzialissima stima e rispetto passo a raffermarmi

Di V. S. Illustrissima, cui auguro ricolma di celesti benedizioni la Festa di S. Giuseppe,

Umilissimo Divotissimo ed Obbligatissimo Servidore
Fr. BENEDETTO da Cavalese M. O. R.

XVII.

A Sua Altezza Reverendissima Monsignor Cristoforo Sizzo Vescovo e Principe di Trento (1).

Altezza Reverendissima.

Fr. Benedetto da Cavalese, umilissimo ed obbligatissimo servidore dell'Altezza Vostra Reverendissima, si dà l'onore di significarle, che il Principato Vescovile di Trento, da Lei degnissimamente tenuto, ebbe origine per donazione Imperiale in tempo che i Conti del Tirolo neppure sono nelle nostre carte nominati; e che il primo Principe tra i Vescovi di Lei Antecessori si fu Udalrico II di questo nome nel 1027, mentre per Diploma di Corrado Imperatore nel detto anno emanato, e da me pubblicato nel Volume secondo delle Notizie Istorico-Critiche pag. 369 e seg. giusta l'Originale conservato nel di Lei Archivio segreto, si appropriarono al medesimo Vescovo Udalrico, e suoi Successori in perpetuo, la Contea, il Marchesato, e Ducato di Trento, con tutte le pertinenze, utilità, di-

(1) È una risposta alla prefata Altezza Reverendissima.

ritti, e prerogative, che ne' secoli addietro godettero i Conti, Marchesi, e Duchi di Trento. E che tal Diploma abbia avuto poscia tutta la sussistenza e vigore, apparisce dal Diploma di Federigo primo Imperatore del 1161 da me similmente nel mentovato Volume prodotto pag. 417 e seg., per tacere più altri Diplomi confermativi d' altri Augusti Cesari ne' secoli posteriori, ed a noi più vicini. In tutto il secolo XI non trovai giammai rammentati Conti del Tirolo, come nè tampoco nel principio del secolo XII. La prima memoria occorsami si è quella della Carta del 1144 nel predetto Volume descritta pag. 389 e seg. ove si legge il nome di *Comitis Adelpreti de Tirolo.* Ad essa Carta ne va in seguito un' altra del 1163 ivi pag. 422, ove dopo il nostro Vescovo e Principe B. Adelpreto, e dopo alcuni Canonici delle Cattedrali di Trento e di Verona nella medesima nominati, seguono i nomi di *Alberto,* o sia *Adelpreto*, e di *Bertoldo* Conti del Tirolo, e d' *Arnoldo* Conte di Griffenstein, e d' *Elberardo* ed *Arpone* Conti di Flaone. Furono altresì celebri nello stesso torno di tempo i Conti d' Eppan, ed i Conti d' Ulten, i quali tutti tanto erano al Vescovo e Principe di Trento inferiori, quanto venivano a compiere ne' pubblici Congressi la di lui più nobil Corte. Ora se l' Altezza Vostra Reverendissima esclamerà: *O tempora, o Fata!* F. Benedetto, che Le fa un profondissimo inchino, Le dirà, che ha tutta e poi tutta la ragione, ed ardentemente desidera, che gliela faccia l' equità d' un Sovrano, ecc.

Trento S. Bernardino 4 Agosto 1765.

XVIII.

All' Illustrissimo Signor Abate Giorgio Martini.

CALLIANO.

Trento 3 Dicembre 1765.

Mi fu molto sensibile l'amara nuova recatami da V. S. Illustrissima intorno alla morte del suo dilettissimo Signor Fratello (1). Il riflesso però al tenore de' suoi ottimi costumi in vita, e della sua cristiana sofferenza in morte, apportar deeci tal conforto, *ut non contristemur* (conforme ci avvisa l' Apostolo) *sicut caeteri, qui spem non habent.* Merita bensì pianto la morte de' peccatori, ma la morte de' giusti non già. Ad ogni modo, perchè nelle bilancie della divina giustizia pesano gli atomi stessi, ed il *nihil coinquinatum intrabit in regnum cœlorum* vuole ripurgata la medesima polvere, e ricerca l' oro senza menomissima scoria; io non mancherò, che siccome sono a parte del comun cordoglio, così ne sia in rapporto al comun suffragio, per accelerare al pio defunto la gloria. E pregandole da Dio ogni vera consolazione, con perfetta stima e rispetto passo a rassegnarmi

Di V. S. Illustrissima

Divotissimo Obbligatissimo ed Umilissimo Servidor vero

Fr. BENEDETTO BONELLI M. O. R.

(1) Leopoldo.

XIX.

A Sua Eccellenza Flaminio Corner Nobil Uomo e Senator Veneto.

VENEZIA.

Trento 3 Dicembre 1765.

Intendo da questo Signor Capo-console Giambattista Barone Gentilotti l'aggradimento dimostrato dall'E. V. sopra le stampe mandatele, espresso in una lettera per ogni parte degna di Lei, che sarà riposta nell'Archivio di questa Città a memoria perpetua de' posteri. Quindi per quella parte ch'io n'ebbi, dopo aver ringraziato l'altissimo dator d'ogni bene, rendo le dovute grazie anche a V. E. sì per la da me riprodotta sua bellissima Opera, piccola bensì nella mole, ma grande nel merito e pregio, come pel di Lei compatimento in riguardo alla mia, avvegnachè sfornita di quelle doti, onde è adorna a dovizia la sua. E siccome Le ho conservata sempre una perfetta stima e servitù, così La supplico a darmi l'onore de' suoi riveritissimi comandamenti; con che pregandole dal Cielo ogni lunga prosperità alla maggior gloria di Dio, e lustro di cotesta inclita Repubblica, co' più intimi sentimenti di profondo ossequio passo a rassegnarmi

Di V. E.

Umilissimo Divotissimo ed Obbligatissimo Servidore

Fr. BENEDETTO da Cavalese M. O. R.

XX.

Alla Signora Contessa Giovanna Bortolazzi.

CONEGLIANO.

Trento 5 Febbrajo 1765.

Non posso bastantemente ringraziare Iddio Signore d'averla collocata in cotesto religiosissimo Monistero, intendendo dal di Lei pregiatissimo foglio la pace, e la quiete che gode. Ella mi ha imparadisato col rendermi consapevole del suo felicissimo stato; non mi poteva recare nuova più gradita. Ho letto il detto di Lei foglio al suo Signor Conte Padre, che pianse per consolazione. Se mai Iddio Le permettesse qualche altra tentazione, stia forte, e proverà poscia sempre più le divine misericordie. Io verrei, ma volentieri, per vederla vestita del sacro Abito, e molto più di Gesù Cristo, qualora due stampe di molta conseguenza indispensabilmente non mi trattenessero. Ma mi riserbo a miglior tempo per adempiere la promessa. La Signora Contessa Antonia, sua amatissima Sorella, sta bene; ma Ella sta meglio. In tutte le sue occorrenze L'ajuterò, qualora aver voglia con essomè confidenza. Nel tempo, che il Signor Contino Ferdinando di Lei Fratello stette presso di me, si diportò bene; ma non so perchè non siasi più lasciato vedere. Per suo conforto Le soggiungo, che tutti i di Lei Signori parenti non finiscono di commendare la di Lei risoluzione, e si rallegrano grandemente in vederla ben collocata e contenta. Crescerà la loro gioja, quando La vedranno una santa Sposa di Gesù; sperando di vedere io pure verificata la mia predizione, che Giovannina sarà una gran Serva di Dio. L'avverto, che quando gode la pace del cuore, non ami Dio per la pace, ma la pace per Dio, e stia preparata a patir qualunque aridità e tribolazione pel medesimo Iddio.

E lasciandola nel trafitto cuore di Gesù, raccomandandomi alle sue fervide orazioni, rimango

Di V. S. Illustrissima

Umilissimo Devotissimo ed Obbligatissimo Servidore
Fr. BENEDETTO peccatore de' M. O. R.

XXI.

A Monsignor Giuseppe dei Conti Garampi ecc.

Eccellenza Reverendissima.

Oh quanta consolazione apportommi l'ultimo ragguaglio, dalla somma degnazione sua favoritomi, intorno al mio nipote Don Benedetto, che in Gradoli al di Lei servigio ritrovasi! Imperciocchè quindi mi si accresce la conceputa speranza, ch'egli verrà, se non a compiutamente, almeno a convenevolmente servirla, a misura del talento datogli da Dio, sì con l'altrui, come con suo proprio profitto. Mi consolò altresì il compiacimento, che si degnò dimostrare sull'accennatale mia qualunque siasi opera. Ma perchè l'Eccellenza Sua con tutta ragione non vorrebbe, che portasse nel titolo il nome di *Enciclopedia;* L'assicuro, che non lo ebbe, e non lo avrà giammai. Per ora dunque il titolo della medesima si è come segue:

De moribus christianis ac fide adversus profanas opinionum novitates, doctrina sacra et antiqua ex operibus doctoris Seraphici S. Bonaventurae, aliorumque patrum atque scriptorum deducta, secundum ordinem locorum theologicorum digesta, et in libros quatuordecim et tres tomos distributa, pro rite instituenda in Seminariis ecclesiastica juventute.

Diligite homines, interficite errores, sine superbia de veritate praesumite, sine saevitia pro veritate certate. S. Augustinus contra litteras Petiliani, lib. 1, cap. 191, num. 31.

Corrector liber dicitur, qui tantum gratia correctionis, non invidiae vel subsannationis corrigit. S. Bonaventura in Prolegom. Libri I sent. Magistri, dub. 9. Q. *De libero Correctore.*

L'ordine de' libri è il seguente, ed in tutti si tratta della dottrina in pratica, più che in teorica, contra le nuove opinioni, giusta la serie delle materie, che sono:

1. De divina scriptura. 2 De traditione. 3. De ecclesia. 4. De sanctis ecclesiae patribus. 5. De conciliis. 6. De summis Pontificibus. 7. De jure canonico. 8. De jure civili. 9. De scholasticis. 10. De philosophis. 11. De historia sacra et profana. 12. De libris liturgicis, asceticis, catechisticis et mysticis. 13. De bono usu et abusu humanae rationis, divinaeque revelationis necessitate. 14. De propositionum censuris justo judicio ferendis.

Vede ben Ella pertanto, che la materia è assai vasta, e quasi eccedente le forze d'un povero vecchio; non solo di scarso ingegno, e di tarda mano, ma eziandio d'uno stretto Instituto, che osserva lunghi e rigorosi digiuni: per nulla dire d'un formidabile incendio, che m'ha distrutta notabile parte di ciò che avea raccolto per formare quest'opera; e di altre non lievi occupazioni, dalle quali non mi posso dipensare pel bene di questo convento: come pure che io non ho ajutante alcuno, e copista, pel poco numero de' frati tutti occupati nei loro ministerj; e che non potrò se non terminata la quaresima compiere l'ottavo libro, in cui do un'idea generale del diritto civile, quanta bastar può per trarne buoni documenti di morale cristiana contra le nuove opinioni, che l'hanno guastata, vale a dire da que' luoghi ove le leggi civili con le canoniche camminan d'accordo. E questo Le scrivo, affinchè se il mio disegno Le piace, e giudica che servir possa alla maggiore gloria di Dio ed al pubblico bene; mi ajuti con le sue fervorose orazioni per poterla ultimare.

Parlando poi nel 10 libro de' filosofi, è bensì mio proposito di combattere i lassi moralisti con la morale de' gentili filosofi, de' quali ne fece buon uso anche S. Bonaventura; ma non di pretendere che questo sia stato un eccellente fisico e matematico ancora: mentre com'ella dice sapientemente, ai tempi del santo dottore *le scienze filosofiche sono state, rispetto*

almeno alla fisica, alla matematica ec. *in troppo meschino stato.* Per altro mi permetta qui d'osservare, che in quel medesimo torno di tempo Rogerio Baccone dell'Ordine minoritico si è fatto ammirare nella fisica, matematica ec., anzi viene ammirato, come in queste scienze filosofiche eccellentissimo, anche da' moderni professori di filosofia meccanica, dopo la bellissima edizione delle di lui opere illustrata dall'Ieppe inglese: che a' dì nostri si è prodotta dal nostro P. Sanfiorano nella moderna foggia e gusto filosofico la filosofia di Scoto fondata sui principj d'Euclide: che sonovi più trattati dell'algebra, della luce, de' colori, delle abituali virtù dell'anima, sparsi nell'opere di S. Bonaventura, conformemente al pensar de' filosofi del tempo presente. Tanto è vero, che anche su di somiglianti materie moderne *nihil sub sole novum,* come sovvienmi aver letto nella mia gioventù presso il Regnault. Anzi S. Bonaventura sembrami d'aver prevenuto il Le Pluche in ridurre le arti alla teologia cioè la filosofia e la natura al suo primo autore, ed a contemplare in tutte le creature il loro creatore. Mi raccomandi per carità, torno a dire, al massimo ottimo Dio, la di cui sola gloria ricerco, e desidero nell'opera suddetta e perchè per finirla *adhuc grandis mihi restat via;* e perchè non fia unquemai che devii dalle vie del Signore; e perchè attesa l'età mia di settantasette anni la mia via non può esser che breve. E ringraziandola del suo parzialissimo amore inverso di me, e del mio Nipote, e supplicandola della continuazione d'esso amore, sospiro la di Lei pastorale benedizione, e col bacio del sacro lembo, mi do l'onore di raffermarmi mai sempre

Dell'E. S. Reverendissima, cui Monsignor Conte Decano rende mille e mille grazie per la ricordanza replicata che fa di lui, e per la memoria che gli conferma,

Trento S. Bernardino a' 13 Marzo 1781.

Umilissimo Divotissimo ed Obbligatissimo Servidore di cuore
Fr. BENEDETTO BONELLI Francescano Riformato.

GIUDIZJ

DI CHIARISSIMI PERSONAGGI

INTORNO AL P. BONELLI ED ALLE SUE OPERE

Affinchè meglio si conosca, in qual pregio fosse tenuto il P. Bonelli, e quanto stimate le Opere sue, mentre ancora viveva, piacque di registrare in questo capitolo secondo l'ordine dei tempi i giudizj, che, oltre moll' altri, ne hanno dato parecchi chiarissimi Personaggi.

I.

L'illustre roveretano Girolamo Tartarotti in una sua lettera scritta da Rovereto ai 16 giugno 1740 all'eruditissimo D. Girolamo Ballerini così favella del P. Bonelli: « Per altro il nostro P. Benedetto non è stato tardo a tempestarmi con lettere per gli Atti del suo B. Simone; ed io non ho mancato, nè mancherò di assisterlo in tutto ciò, che mi fia possibile. È uomo di buon cuore, e di buona volontà, e che molto s'interessa per l'amico. Il male si è, che, come Riformato, non è egli medesimo padrone del suo nome; per altro come egli è pronto a scrivere, così si potrebbe in qualche occasione servirsi dell'opera sua per qualche risposta, che s'avesse piacere di far uscire da terza persona. »

II.

Il Marchese Scipione Maffei nel *Giansenismo Nuovo*, stampato in Venezia nel 1752, a pag. 7 ed 8, appella il P. Bonelli *soggetto insigne*, loda la di lui *somma modestia* mostrata nell' *ottimo libro* indiritto *ad Casalium Comitem*, e dice, che *non si potrebbe credere quanto fondato e quanto savio sia riuscito* quel libro.

III.

Il Senatore Flaminio Cornaro poco dopo il principio del suo libro *De cultu S. Simonis Pueri Tridentini et Martyris apud Venetos*, stampato nel 1753, così scrive del P. Bonelli: « Nostro hoc aevo haeretici hominis (*cioè* Joannis Christophori Wagenseilii) conamen repressit validissime, ac diluit Vir clarissimus Benedictus de Cavalesio ex Minorum, quos Reformatos vocant, familia, qui solida eruditione, et argumentis fortissimis in medium adductis, et rebus gestis et Scriptorum testimoniis solertissime inter se collatis, veritatem hujus Martyrii apertissime demonstravit. Opus namque satis laudabile, cui titulus: *Dissertazione Apologetica sul Martirio del B. Simone da Trento* in lucem editum fuit anno 1747 Tridenti, in quo tamen clarissimi Authoris nomen ob insitam animi modestiam supprimitur. Actum igitur agerem, si Martyrii veritatem et Martyris gloriam vindicare vellem, quod abunde praestitit laudatus Author in Apologetica illa Dissertatione, cui nihil roboris denuo potest accedere. »

IV.

Il sommo Pontefice Benedetto XIV nella sua lunga Lettera, che in data 22 di febbrajo 1755 diresse a Monsignor Benedetto Veterani Avvocato concistoriale e Promotore della Fede circa il punto, se sia espediente il canonizzare i fanciulli uccisi in odio di Cristo prima che giungessero all' uso della ragione, al §. 3 parlando in ispezialità del B. Andrea da Rinnen, pel quale gli era stato dimandato l' Indulto dell' Ufficio e della Messa,

scrive così: « Prima di aderire all'istanza propostaci, ci convenne il vedere la Storia manoscritta di questo Martire, composta da Ippolito Guarinonio (1) in lingua Tedesca, e tradotta in lingua Latina dal Padre Norberto Abbate Viltinese (2); il vedere gli Atti del Martirio e del culto pubblico con molta fatica ed erudizione radunati e dati alle stampe l'anno 1745 dal Padre Adriano Kembter; la Dissertazione Apologetica sopra il martirio del Beato Simone da Trento stampata in Trento l'anno 1747, ove al capo 5 si discorre a lungo del martirio e del culto del Beato Andrea, Dissertazione, che, benchè stampata senza nome per umiltà dell'erudito Autore, si sa però esser Opera del Padre Benedetto da Cavalesio, come attesta il celebre Flaminio Cornaro Senator Veneto nella sua bell'Opera *de Cultu S. Simonis Pueri Tridentini et Martyris*, alla pagina 4, ove non lascia di dare le dovute lodi al sopradetto degno Religioso. »

V.

Monsignor Giuseppe de' Conti Garampi parla assai onorevolmente del P. Bonelli in una lettera, la quale è sembrata degna d'esser qui tutt'intera riportata:

Molto Reverendo Padre Padrone Colendissimo.

Innsbruck 14 Settembre 1761.

Giacchè la mia sollecita partenza non mi diè luogo di essere a inchinare personalmente V. P. Rev., e a renderle i dovuti ringraziamenti per le attenzioni usatemi nel mio passaggio

(1) Del Guarinoni, che fiorì nel secolo decimosettimo, si hanno molte opere stampate. Ei fu assai pio e insieme con Fra Tommaso da Bergamo Cappuccino attese a tener lontano dal Tirolo il Protestantismo.

(2) L'abazia di Wilten de' Premonstratesi o Norbertini è situata vicino alla città d'Innsbruck.

da cotesta Città; supplisco al mio dovere colla presente, protestandole le più vive obbligazioni, e insieme offerendole ora per sempre la divota mia servitù.

Le fatiche, ch' ella sì lodevolmente impiega col P. Giuseppe Ippoliti (1) nello spoglio di codesto Archivio Segreto di Sua Altezza Reverendissima, siccome renderanno il di Lei nome assai benemerito della sua Patria, e quello di S. A. immortale non solo presso la sua Chiesa, ma anche presso tutta la Repubblica Letteraria; così credo che saranno per essere utili anche a me, che vado studiosamente indagando la storia, e i costumi dei Secoli di mezzo; e che la sua gentilezza non isdegnerà di comunicarmi talvolta quelle più rare scoperte, che di tempo in tempo anderà facendo.

Pertanto io sospiro ansiosamente di vedere alla luce alcuna di quelle rarità, che così di volo ebbi occasione di osservare presso di Lei. Quel Sacramentario Gregoriano coll' annessovi Martirologio, in cui manca la Festa d' Ognissanti instituita o fissata da Gregorio IV nel Secolo IX ha appunto quella probabile caratteristica di antichità, che venne aggiudicata dal Frontone al Calendario ch' ei pubblicò, o almeno potrà farlo credere poco lungi da quel Secolo.

Piacquemi di vedervi notata la Cattedra Romana ai 18 di Gennajo, e che non è sì comune in altri Martirologj, e che fu poi restituita e rimessa da Paolo IV. Vi notai anche la Festa di S. Agnese (secundo), la Dedicazione di S. Maria *ad Martyres*, i Vincoli di S. Pietro, l' Assunzione di Maria, e varie altre Feste, che meritano particolare attenzione. Riguardo poi a quelle Eclissi e ad altre epoche dell' ottavo Secolo ivi segnate, le credo trascritte per curiosità del copista da altro Martirologio più antico.

(1) Nacque in Pergine e nel secolo ebbe nome Francesco Antonio. Nel 1759 ad istanza del Vescovo e Principe di Trento fu destinato dal Definitorio provinciale a rivedere ed ordinare insieme col P. Bonelli le Scritture latine ed italiane dell' archivio vescovile, ove lavorò per tre anni. Morì in Pergine ai 12 febbrajo 1763.

Non meno insigne e prezioso reputo il Sacramentario dell' anno 1022 col Catalogo di tutti i Vescovi di codesta Chiesa, e degli altri Nomi che recitavansi nel Canone della Messa. Questo *Dittico* Tridentino è un pregio così singolare di codesta Chiesa, che poche altre possono vantarne uno eguale; ed ella farà cosa sommamente gloriosa a codesta Chiesa se lo pubblicherà, specialmente col Calendario e Necrologio, che vi è annesso.

Quanto al Codice degli Evangelj, che Ella ha preservato dall' oblivione e dalla totale perdizione, benchè tanto il carattere majuscolo, che il corsivo adoprato nelle postille marginali si adoperassero tra il Secolo VI e il X; io però volentieri lo crederei almeno millenario. Resterebbe il fare una diligente collazione della Versione ivi contenuta con quelle altre antichissime Italiche, che sono state prodotte dal Canonico Irrico, e dal nostro P. Bianchini. Ma ella è fornita di tal talento, ed erudizione, che non abbisogna de' miei suggerimenti.

Se Ella a gloria di codesta sua Patria pubblicherà alcuno de' suddetti insigni monumenti, si assicuri pure, che recherà grandissimo servigio alla Repubblica Letteraria, e agli studiosi della Storia, e disciplina della Chiesa; ma in tale occasione La pregherei a non trascurare quell' Ordine della Messa Pontificale contenuto nel Codice di Federigo Vanga, che vidi nella Sagrestia della Cattedrale, e le Constituzioni più antiche de' Signori Canonici. Le constituzioni de' Collegj Canonicali o regolari formano una nobile porzione de' monumenti dell' Ecclesiastica Disciplina, e dopo i Sinodi particolari delle Chiese non ve ne ha de' più utili o interessanti.

Avendo Ella occasione di rivedere il Sig. Canonico Manci (1), il Sig. D. Carlo Remer, e il Sig. Dionigi Crivelli, che mi hanno tanto favorito, La prego di riverirli distintamente in mio nome; lo stesso farà col degnissimo Padre Giuseppe suo Collega, ma soprattuto La supplico de' miei umilissimi ossequj a S. A., alla quale oltre alla vigilanza Pastorale, e alla nobiltà de' Natali,

(1) Il conte Sigismondo Antonio, che fu poi Decano del Capitolo, e morì nel 1818.

mi si aggiunge ora un nuovo titolo di stima, e di venerazione, ed è il merito che egli ha colla Storia della sua Chiesa, che sì indefessamente raccoglie ed illustra. E senza più Le bacio devotamente le mani.

Devotissimo Obbligatissimo Servidore vero
GIUSEPPE GARAMPI.

VI.

D. Sebastiano Donati rettore di S. Croce in Lucca ai 13 di giugno 1762 così si esprime in una lettera al P. Bonelli: « Ho veduto con gran piacere dal Padre Mansi l' eruditissimo suo libro intitolato: *Notizie Istorico - Critiche.* Io mi rallegro moltissimo seco di Opera sì dotta ed erudita, e piena di sì copiose e belle erudizioni, e ricca di tanti documenti ecclesiastici e carte autentiche. Non so, che voglia risponderci il dotto Apologista (1). A parlar a Lei in confidenza, mi pare di vederlo conquiso. »

VII.

Il P. Giuseppe Bianchini dell' Oratorio di S. Filippo Neri in Roma in una lettera scritta al P. Bonelli ai 10 di luglio 1762 lo dichiara *suo incomparabile Benefattore, e vero esemplare di Letterato cristiano, che cerca unicamente la gloria di Dio, e il bene della Chiesa negli studj suoi.*

VIII.

Il Senatore Cornaro, di cui fu riferito un altro giudizio al num. II, in una lettera scritta di Venezia ai 29 di novembre 1765 ai Consoli della città di Trento parlando dei *Monu-*

(1) Sembra, ch' egli intenda parlare dell' autore dell' *Apologia delle Memorie antiche di Rovereto;* ma questi era già morto ai 9 di maggio 1761.

menti Tridentini gli appella *fatica veramente esimia e tanto ben lavorata dal dottissimo Padre Benedetto di Cavalese, alla cui virtù rendono cospicua testimonianza le altre Opere già uscite alla luce.*

IX.

Il signor Giambattista de' Gaspari, già altrove ricordato, in una lettera scritta da Vienna al P. Bonelli agli 11 di dicembre 1765 di questo modo ragiona intorno al volume dei *Monumenti della Chiesa di Trento* registrato nell' Elenco sotto il numoro 26: « Ella si fa un merito immortale colla nostra Patria, traendo fuor delle tenebre tanti bei Monumenti, e disponendoli a suo luogo, come ha fatto in questo Volume quarto. Chi vorrà un giorno scrivere la storia di Trento, dovrà ricorrere, come alla fonte, a questa bell' Opera di Lei. » .

X.

Assai onorifico è il Breve, con cui il Sommo Pontefice Clemente XIV, dando licenza al P. Bonelli di dedicare alla Santità Sua la Collezione di tutte le Opere del serafico Dottore S. Bonaventura, encomia la di lui singolare dottrina, l'industria e la diligenza in condurre a termine quell' egregio lavoro. Egli è così concepito:

Dilecto Filio Benedicto Bonelli a Cavalesio Ordinis Minorum Observantium Reformatorum.

CLEMENS PP. XIV.

Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Consilium tuum ac laborem a te susceptum in adornanda nova collectione Operum S. Bonaventurae, prout in Prodromo ad Nos misso, atque in epistola tua Nobis significasti, etiamsi nullae aliae rationes insuper accederent, ob singularem tamen Nostram erga Sanctum Doctorem devotionem, ipsiusque do-

ctrinae promovendae studium, magnopere probaremus. Cum autem Nostro Nomini inscribere egregium illud opus velis; et hoc tuae in Nos ac Sanctam Sedem observantiae testimonium, et Nostram etiam erga tantum Doctorem pietatem palam omnibus per te fieri, Nobis erit acceptissimum. Pergrato itaque animo excipiemus in tribus collectionibus Nobis dicandis, et Dilecti Filii Ministri Generalis, et tuae in Nos voluntatis tam praeclarum pignus; atque eximium id munus eo pluris a Nobis aestimari profitemur, quo uberius de te ac praestante tua doctrina, ac in tam ingenti opere perficiendo industria ac diligentia judicium facimus. Et quoniam laborem hunc tuum profuturum speramus, non solum ad Sancti Doctoris honorem, sed ad Divinarum rerum studium, Deique gloriam amplificandam, Deum ipsum precamur, ut in eo quamprimum ad exitum perducendo pares tibi vires, gratiaeque suae praesidia suppeditet. Interim tibi Divini hujus doni Auspicem Apostolicam Benedictionem in Nostrae etiam erga te caritatis argumentum peramanter impertimur.

Datum Romae sub Annulo Piscatoris die VI Januarii 1770, Pontificatus nostri Anno Primo.

Benedictus Stay.

XI.

Il P. Lazzaro de' Gaspari dell' Ordine de' Predicatori nel Capo XXXV della Vita del Signor Giovanni Battista suo fratello (1), ove narra le di lui amicizie e corrispondenze, dice in particolare: « Nel principio di questo governo (*cioè* di Castiglione, a cui il Signor de' Gaspari era stato mandato da Sua Maestà Cesarea Francesco I) s' era posto a carteggiare col dottissimo P. Bonelli Riformato della Provincia di Trento,

(1) Fu stampata in Venezia nel MDCCLXX presso Antonio Zatta. Dalla lettura di questa Vita molto si può apprendere per propria istruzione ed edificazione.

le di cui fatiche saranno sempre di gran vantaggio alla Patria, alla Repubblica Letteraria e di gran lustro alla sua Religione.

XII.

Merita in fine d' essere ricordato il giudizio, che intorno al P. Bonelli diede il celeberrimo nostro giureconsulto Francesco Vigilio Barbacovi di Tajo, il quale, allorchè come pubblico professore di diritto civile in Trento ebbe pubblicata nel 1770 la sua pregiata *Dissertazione sopra una questione riguardante la sostituzione esemplare con alcune riflessioni intorno al modo d' insegnare la giurisprudenza romana*, volendone regalare una copia al P. Bonelli accompagnò il dono con questa iscrizione:

BENEDICTO . BONELLIO . ORD. REFORM. S. FRANC.
THEOLOGO . HISTORICO . ANTIQUARIO
AC . CRITICÆ
CULTORI . EXIMIO
F. VIGILIUS . BARBACOVIUS
D. D. D.

SCRITTORI DEL SECOLO XVIII

I QUALI NELLE LORO OPERE RICORDANO IL P. BONELLI OD I SUOI SCRITTI.

*Oltre i chiarissimi Personaggi, di cui nel precedente capitolo si sono riferiti i giudizj, v'ebbero molt'altri Scrittori del secolo XVIII, i quali nelle loro opere hanno fatta onorata menzione del P. Bonelli, o de' suoi scritti, secondochè si può vedere nell'*Elenco *manoscritto, del P. Giovanni Grisostomo Tovazzi. Il perchè ella è sembrata giusta cosa, che anche di questi si registrassero nel presente opuscolo non solamente i nomi, ma eziandio le opere, in cui parlano essi con lode del nostro P. Bonelli.*

Il P. Giovanni degli Agostini nell'*Istoria degli Scrittori Veneziani*, stampata in Venezia nel 1752. Tom. 1, a pag. 302 e 500.

Giuseppe Resch d'Ala d'Innsbruck in più luoghi *Annalium Ecclesiae Sabioniensis, nunc Brixinensis*, stampati nel 1755 e 1765.

Il conte Giovanni Maria Mazzucchelli negli *Scrittori d'Italia*, Vol. 2, parte 3, verbo *Bonelli*, dalla pagina 1587 fino alla pagina 1592, della stampa di Brescia 1762 in foglio, ed altrove.

Monsignor Gian Domenico Mansi Arcivescovo di Lucca, nella sua opera *Amplissima Conciliorum Collectio*, stampata in Venezia, Tom. 1, anno 1759, Tom. 2, anno 1764, Tom. 15, anno 1770.

Onorio Marentini Torinese nei suoi Opuscoli dell'Indulgenza della Porziuncola, stampati nel 1763.

Il marchese Scipione Maffei nel *Giansenismo Nuovo*, stampato in Venezia 1752, a pag. 7 e 79.

Il Novellista Letterario di Venezia nel foglio dei 12 Febbrajo 1752.

Antonio Roschmann di Ala d'Innsbruck nella Prefazione *ad suum Conatum praevium*, di cui vedi sopra a pag. 25, num. 75.

Il P. Carlo Giuseppe di S. Fiorano Milanese nella sua *Indulgenza della Porziuncola Illustrata*. In Milano 1764.

I due fratelli sacerdoti Pietro e Girolamo Ballerini Veronesi nell'edizione *Sermonum S. Zenonis Episc. Veronen.*, fatta in Verona l'anno 1739, a pag. CXXXV, e pag. CLXIII.

L'Abbate Giovanni Lami Fiorentino nelle *Novelle Letterarie*, stampate in Firenze.

Adamo Francesco Kollar Ungaro in *Analectis Monumentorum omnis aevi Vindobonensibus*. Tom. 2, col. 550, not. 4.

Il barone Giangiacomo Cresseri Trentino nel *Ragionamento intorno ad un'Iscrizione Trentina d'Augusto*, stampato in Trento l'anno 1760, a pag. 12.

Deodato di Cuneo Piemontese nelle sue Postille all'opera *de Hominibus Dubiis, seu de Abortivis*, edit. Venet. 1760, a pag. 212.

Zaccaria Betti nell'edizione *Numerorum Nicolai Archii Comitis*, fatta in Verona l'anno 1762, a pag. 273 e 277.

Il P. Gianlorenzo Berti nel suo *Breviarium Ecclesiasticae Historiae*, al capo 5 del secolo XV, e nell'Appendice del secolo XVIII, stampato nel 1762 e 1763.

Il P. Francesco Staidel nell'*Apologia della Santità e Martirio d'Adelpreto Vescovo di Trento*, stampata nel 1754, a pagina 171.

Il P. Bonaventura Staidel, Fratello del precedente, nella Prefazione alla Teologia Morale accresciuta dell'Antoine, stampata in Roma l'anno 1764, e ristampata due altre volte.

Giambattista Agnelli nell'edizione *Compendii Genuini* della Teologia Morale del P. Concina, fatta in Lugano nel 1765, nelle Note alla Dedicatoria.

Il P. Corbiniano Luydl Augustano in *Diatriba* edit. 1760. *Instit. Theolog.* 1771, ed in *Theolog. Morali* 1773.

Sigismondo Adamo Terlago ne' suoi *Nonnulla Documenta*, stampati in Trento nell'anno 1766.

Gianfrancesco Pedri nella sua *Elucubrazione Storico-Canonica*, stampata in Venezia l'anno 1776 a pag. 20, e nel libro dell'*Estrema Unzione*, stampato in Trento nel 1768.

D. Filippo Nerio Puell, Canonico regolare di Neustift, nella vita del B. Hartmanno Vescovo di Bressanone, stampata in Bressanone l'anno 1768.

Giovanni Cristoforo Amaduzzi nella Prefazione al Trattato di S. Bonaventura *de Plantatione Paradisi*, stampata in Roma nel 1773.

Tommaso Maria Soldati nel Tomo *Opusculorum S. Bonaventurae adversus Guillelmum a Sancto Amore*, stampato in Roma l'anno 1773, sì nella Prefazione che in altri luoghi.

L'anonimo Autore delle *Riflessioni Critiche* in difesa dello Statuto di Trento, stampate nel 1770.

D. Domenico Francesco Todeschini di Pergine nel *Feudo Prediale*, stampato nel 1769, e nella Scanzia prima della *Biblioteca Tirolese*, stampata in Venezia nel 1777 a pag. 5 ed altrove.

Giuseppe Maria di Monte Giano da Fano negli Scritti *pro Canonizatione B. Joannis de Parma Ord. Min.*, stampati in Roma.

Ireneo Affò di Busseto nella *Vita del Beato Giovanni di Parma*, stampato in Parma l'anno 1777, a pag. 122 e 155.

Giambattista Verci Bassanese nella *Storia degli Eccelini*, stampata in Bassano nel 1779 in più luoghi; e nella *Storia della Marca Trivigiana*, Tomo I dell'edizione veneta del 1786 a pag. 32, nel Tomo II a pag. 30, nel Tomo III in più luoghi.

Francesco Santoni di Ceniga arciprete decano della Collegiata d'Arco in più luoghi de' due Tomi stampati in Trento presso il Monauni nel 1783 *dell'Origine, varia specie e forma dell'antico governo delle Chiese parrocchiali e collegiate; ed in particolare della Collegiata d'Arco*, con Cataloghi e Documenti ad essa spettanti.

Clemente dei Baroni Cavalcabò di Sacco nella Prefazione della sua *Idea della Storia e delle consuetudini antiche della Valle Lagarina*, stampata senza indicazione del luogo, e dell'anno, e senza il nome dell'Autore.

Gaetano Macali Vicentino nell'*Origine di Vicenza*, pubblicata nel 1783.

Gasparo Savoy Fiemmasco Ex-gesuita *in Dissertatione de Sepultura Mortuorum*, stampata in Trento nel 1784.

Carlo Cav. Pompeati da Trento arciprete di Civezzano, che fu poi canonico della Cattedrale trentina, in molti luoghi delle sue *Memorie della Chiesa di Civezzano*, stampate nel 1784 e ristampate nel 1790.

L'anonimo Autore delle *Memorie per servire alla Storia delle Giudicarie*, stampate nel 1786, in moltissimi luoghi. L'autore fu il P. Cipriano Gnesotti da Storo cappuccino.

Il cavaliere Carlo Rosmini roveretano nel suo *Ragionamento*, stampato in Pavia nell'anno 1792 *per servire d'introduzione all'Opera da lui meditata degli Scrittori Trentini e Roveretani con un Saggio della medesima*, a pag. 21 e 30.

L'anonimo Eyerliano nella *Lettera ad un Canonico della Cattedrale di Trento*, stampata in Trento nell'anno 1792 a pagina 42.

MEMORIA

SOPRA L'ABBATE

D. BENEDETTO BONELLI.

L'Abbate D. Benedetto Bonelli, già due volte mentovato in quest'opuscolo (1), fu figlio del signor Bonifacio Vigilio Antonio Bonelli e della signora Chiara Riccabona (2). Ei venne alla luce di questo mondo nel

(1) Veggasi il numero 100 delle Opere del P. Benedetto Bonelli a pag. 28, e la lettera XXI a pag. 55.

(2) La signora *Chiara*, nata in Bolzano e figlia del signor *Carlo Giuseppe* de *Riccabona*, fu sorella del signor *Giuseppe Antonio*, che fu padre del signor *Giovanni Nepomuceno*. Questi si maritò colla signora Caterina Vintler; ed ai 23 marzo 1807 nacque loro il terzo figlio maschio, che col nome di Benedetto Felice Maria fu battezzato dal reverendissimo arciprete e decano di Fiemme D. Giuseppe conte d'Arz, Canonico della Cattedrale di Trento, tenendolo al sacro fonte il signor Avo paterno, e la signora Maria de Berghammer. Quel figlio è il novello nostro Principe-Vescovo, a cui è dedicato il presente opuscolo.

castello di Stenico ai 20 di febbrajo 1757. All'età di tredici anni fu affidato ai Padri benedettini di Merano, affinchè in quel loro Convitto attendendo agli studj ginnasiali crescesse pure nel santo timore di Dio. E veramente egli corrispose nel miglior modo all'aspettazione ed alle sollecitudini de' suoi genitori; conciossiachè ne' due anni, che dimorò in Merano, riuscì a cogliere i primi allori nella scolastica palestra (1). Nei tre anni seguenti continuò gli studj in Trento, ove come s'è detto a pagina 7, il di lui genitore ai primi di gennajo 1769 era stato eletto Consigliere aulico dal Vescovo e Principe Cristoforo Sizzo.

In questo triennio cominciò il giovane Benedetto a pensare seriamente all'elezione dello stato; e poichè si ebbero tali prove ed indizj da poter giudicare prudentemente, che Dio chiamavalo alla clericale milizia, gli venne procacciata l'accettazione nel Collegio germanico in Roma. Fatti i necessarii apparecchiamenti, partì il giovane Bonelli nell'autunno 1773 alla volta della città eterna, e giuntovi ai 21 d'ottobre entrò in quel Collegio, che, per la soppressione de' Padri Gesuiti, era

(1) Presso il P. Giovanni Crisostomo Tovazzi nel Tomo III della sua manoscritta *Biblioteca Tirolese* si legge registrato quanto segue: « Nell'anno 1770 studiò nel Ginnasio benedettino di Merano la Sintasse, ed al fine fu notato il primo *eorum, qui per annum eminuerunt, Praenobilis Benedictus Aloysius Bonelli Flemensis Tyrol. Seminarii Benedictini Convictor.* Riportò il secondo premio *ex Soluto.* Fu il primo letto *ex Carmine,* il secondo letto *ex Lingua Latina*, il quarto *ex Canisio*, il primo *ex Eruditione Historica.* Non ebbe alcun luogo tra i Grecisti. »

poco prima passato sotto il governo dei Religiosi di S. Domenico.

Soggiornò in Roma sei anni, durante il qual tempo studiò Filosofia e Teologia, ascese, com'è prescritto, a tutti gli Ordini sacri, e fu insignito del grado di Dottore. Come alunno del Collegio germanico nel 1778 ai 30 di agosto difese pubblicamente tesi di Diritto canonico, e nello stesso anno in un'altra occasione vi recitò una sua accademica orazione con tale riuscita da meritarsi che per ciascuna di queste prove del suo ingegno e profitto si facesse di lui onorevole menzione nella gazzetta trentina.

Ritornò in patria nel 1779 recando seco pel Vescovo e Principe di Trento Pietro Vigilio dei Conti di Thunn, successore di Cristoforo Sizzo, una assai pregievole lettera commendatizia dell'Eminentissimo Cardinale Antonio Casali, il quale vi encomiava i meriti e le egregie doti dell'Abate Bonelli.

Trattavasi ora di procacciargli un convenevole impiego; e poichè sembrava che egli avesse attitudine all'insegnamento delle scienze teologiche, il P. Benedetto suo zio scrissene a Monsignor Garampi, che era Nunzio Apostolico in Vienna, pregandolo, che, qualora venisse a vacare una qualche cattedra nella Germania, si degnasse di proporre il nipote pel conseguimento di essa.

Sia che Monsignor Garampi fosse già informato dell'abilità del soggetto raccomandatogli, sia che volesse cogliere quest'occasione per attestare al P. Benedetto la sua specialissima benevolenza, non andò molto, che egli si determinò di creare l'Abbate Bo-

nelli Professore e Direttore del nuovo Convitto ecclesiastico, che avea eretto in Gradoli come appendice al suo Seminario vescovile di Montefiascone. Tuttavolta non poteasi mandare ad effetto quest'elezione, se prima non si fosse ottenuta la pontificia dispensa dal giuramento, onde l'Abbate Bonelli come già convittore del Collegio germanico era vincolato, cioè di non ritornare in Italia entro tre anni dal dì della partenza da quell'istituto. La licenza fu impetrata colla mediazione dell'Eminentissimo Casali; per il che l'Abbate Bonelli; già creato Professore e Direttore del Convitto con lettera di Monsignor Garampi scrittagli da Vienna ai 28 agosto 1780, sul principio dell'ottobre si mise in viaggio per Montefiascone e Gradoli.

Com'egli nei primi tre anni disimpegnasse quivi le sue incumbenze, il dichiara Monsignor Garampi in una sua lettera diretta colla data di Vienna 27 ottobre 1783 al P. Benedetto Bonelli, la quale giunse in Trento, dopochè questi avanti pochi giorni era passato all'eternità. Ecco le sue parole:

« Il nostro Signor Don Benedetto intraprenderà ora la scuola di Teologia nel Seminario medesimo, giacchè il vecchio Professore non è più in istato di reggerla. Avrà così maggiori scolari, e maggior consorzio di altri Ecclesiastici, che non avea in Gradoli.

» Sicchè mi si accrescono sempre più le obbligazioni sì a lui, che a Lei, essendo Ella stata il primo Autore di tanto bene. Egli è in Diocesi non solo stimato da tutti per la sua dottrina, ed esemplarità, ma anche amato per la sua prudenza, e per le soavi sue maniere. »

Nel 1785 ritornò Monsignor Garampi dalla nunziatura di Vienna, e rivestito dal Sommo Pontefice Pio VI della dignità cardinalizia volle prendere solennemente il personale possesso della sua Chiesa di Montefiascone. Parve questa all'Abbate Bonelli un'occasione propizia per testimoniare a quel degnissimo Porporato la sua gratitudine sì per la singolare benignità, onde avea trattato lo zio P. Benedetto, sì per la stima che di lui avea manifestata, eleggendolo a professore del suo Seminario. Compose perciò un'Orazione latina, la quale insieme con un Carme in versi sciolti d'un suo Collega venne stampata in un libro, che porta il titolo seguente: *Josepho Cardinali Garampio feliciter succedenti in Sedem sibi divinitus datam, obsequii observantiaeque pignus Bened. Bonellus Theologiae, Franc. Ricca Philosophiae Professores Faliscoduni in Seminario, devoti nomini amplitudinique ejus D. D. D.*

Nello stesso anno ai 30 novembre l'Eminentissimo Garampi scriveva al P. Giovanni Grisostomo Tovazzi intorno all'Abbate Bonelli in questi termini:

« In mancanza del Padre Bonelli godo io qui presentemente del di lui nipote, che mi favorisce come Prefetto degli studj, e Professore di Teologia nel mio Seminario. Io me lo tengo carissimo sì per l'esemplare sua condotta (ch'è in vero inappuntabile) sì per la prudenza, e sì anche per la dottrina, ch'è singolare in un giovane della sua età. »

Ma nel cielo era decretato, che la vita dell'Abbate Bonelli dovesse essere di breve durata, e troncate nel fiore dell'età tutte le grandi speranze, che

di lui si erano ragionevolmente concepite. Prima che giungesse la fine dell'anno 1786 egli chiuse gli occhi del corpo a questa luce terrena, e giova credere, che l'anima sia passata a contemplar quella, che eterna risplende in paradiso.

Da Montefiascone in data 30 dicembre 1786 l'Eminentissimo Garampi diede contezza di quest'inaspettata morte a Monsignor Sigismondo Antonio conte Manci Decano del trentino Capitolo con lettera autografa, ed al Genitore dell'estinto con lettera da lui sottoscritta. Nella prima leggevasi: « Contro ogni nostra lusinga abbiamo pur troppo perduto il Signor Ab. Bonelli. Io ne sono desolato non tanto per il vantaggio, che ne ritraevo attualmente pel mio Clero, quanto anche per l'aspettativa, in cui ero, ch'egli fosse per essere a un tempo un lume, e un ornamento singolare della famiglia, della patria, e della Chiesa Trentina. Ma il Signore ne ha disposto diversamente; egli ha anticipato sin d'ora il premio, ch'egli si era conciliato colle proprie fatiche. » Nella seconda era scritto: « Con mio indicibile cordoglio, e contro le migliori lusinghe, che avevamo, perdemmo Giovedì mattina, giorno de' SS. Innocenti, il nostro Signor D. Benedetto Bonelli.

» Dopo aver egli superato ne' primi dieci giorni l'infiammatorio del suo male, ha soccombito di poi nel 15 al putrido. Io quantunque indisposto di salute, mi strascinai a visitarlo tre giorni prima e rimasi consolato, ed edificato della sua rassegnazione, e pazienza, disposto a fare volontieri la volontà di Dio ad ogni qualunque sinistro evento, benchè allora se ne temesse il meno.

» . . . . Tutti gli ordini della Città sono desolati, e il mio Seminario lo è più che ogni altro, giacchè più d'ogni altro ne risente il danno. Io poi ho perduto per così dire il mio braccio destro nel mio governo pastorale, non solo per la profonda dottrina, di cui erano animati tutti i suoi consigli, ma anche per lo zelo con cui offerivasi a tutto ciò, che poteva contribuire alla maggior gloria di Dio, ed al migliore servizio non solo del Seminario, ma anche di questa mia Diocesi. L'incorrotta ed esemplar vita, ch'egli ha sempre menata nel corso di sette anni, sia quella consolazione, che tranquillizzi ora l'animo de' suoi Genitori, e della famiglia, che può giustamente sperare, che la misericordia di Dio lo abbia sottratto per tempo da questo mondo ad effetto di garantirlo da ogni contingibile corruzione, e di assicurargli fin d'ora quel premio, che colla integrità de' suoi costumi, e colla sua edificazione si era incessantemente acquistato. »

Ai 12 gennajo 1787 giunse anche in Cavalese la dolorosa notizia della morte dell'Abbate Bonelli, ed il giorno appresso nella chiesa arcipretale si celebrò solennemente per l'anima di lui la Messa come *in die Obitus* oltre molte altre Messe private.

Splendidissime poi furono le seconde Esequie, che al benemerito Abbate Bonelli per cura di tutti gli Ordini del Seminario e del Collegio di Montefiascone si fecero nella chiesa di S. Bartolammeo del Seminario il giorno vigesimoterzo dalla di lui morte, che fu ai 19 dello stesso mese di gennajo. Vi cantò la Messa di Requie con rito pontificale l'Eminentissimo Garampi,

e prima dell'assoluzione l'Abbate D. Giannangelo Meconi, professore di Sacra Scrittura, recitò in latino la funebre orazione. Questa fu poscia pubblicata colle stampe e indirizzata al signor Bonifacio Bonelli con una lettera, la quale comincia col seguente titolo: *Viro illustrissimo Bonifacio Bonello insigni Legis utriusque Consulto et apud Reverendissimum ac Celsissimum Principem Petrum Vigilium de Thunn etc. etc. Tridentinum Episcopum etc. etc. Consiliario Aulico Jo. Angelus Meconi S. P. D.* Nella stessa lettera, che ha la data *ex Aedibus Semin. et Colleg. Falisci Idibus Febr.* 1787, il Professore Meconi ricorda d'essere stato discepolo dell'encomiato di lui figlio.

Nè qui si finirono le pubbliche manifestazioni del gran conto, in cui per le rare sue doti era tenuto l'Abbate Bonelli. Imperocchè l'Eminentissimo Garampi a perpetuarne la memoria fece scolpire in marmo e collocare sopra la di lui tomba, che è nella sunnominata chiesa di S. Bartolammeo dinanzi all'altare di S. Carlo, questo onorevolissimo epitaffio:

OSSA HEIC SITA SUNT
BENEDICTI BONELLI
PRESB. ECCL. TRIDENT.
DOCTORIS THEOLOGI
QUI DISCIPLINARUM CURRICULO ROMÆ
INTER ALUMNOS GERMANICOS
SUMMA INGENII LAUDE CONFECTO
IN SACRI SEMINARII CONTUBERNIUM
INVITATUS
PRÆFECTURÆ STUDIORUM
ET THEOLOGIÆ TRADENDÆ MUNERE
ANNOS SENOS
MAGNA DOCTRINÆ FAMA
FUNCTUS
PIUS VIXIT ANNOS XXX TANTUM
PRÆREPTUS IN PACE
V KAL. JAN. ANNO M.DCC.LXXXVI
JOSEPHUS GARAMPIUS CARD. EPISC.
OB MAXIMA EJUS
IN ECCLESIAM SUAM MERITA
FACIEND. CURAVIT

Il P. Giovanni Grisostomo Tovazzi lasciò notato, che l'Abbate Bonelli avea disegnato di comporre varie opere, cioè *de Fontibus Laxismi et Rigorismi*, *Apparatum ad Theologiam Patristicam*, *Dissertationes Apologeticas Religionis Revelatae*, ec.

Quantunque l'Abbate Bonelli sia morto sì lungi dalla patria; pure per molti anni si è conservata di lui

in Cavalese una grata ricordanza, e vivono anche oggidì di coloro, che si rammentano d'aver udito in gioventù parlare di lui coi sensi di grandissima estimazione.

I di lui genitori sopravvissero ancora parecchi anni (1), e in mezzo al duolo per la perdita d'un figlio sì caro trovaron conforto nella considerazione, che siccome i meriti suoi vennero riconosciuti ed onorati qui in terra, così saranno stati eziandio giudicati e premiati anche nel cielo.

(1) Nei registri parrocchiali di Cavalese intorno alla loro morte si legge: « Domina Clara quondam Nob. Domini Caroli Joseph Riccabona pro Caes. Reg. Sacr. Majestate nemorum praefecti, uxor Illustrissimi ac Clarissimi Domini Bonifatii Bonelli J. U. Doctoris ac pro Celsitudine Reverendissima Principe Tridenti ex-Consiliarii aulici aetatis suae annorum 70 circiter, Bulsani baptizata, Confessario probato confessa, Sanctissimo Viatico refecta, sacrique olei unctione roborata in Com. S. Matr. Eccl. animam Deo reddidit, cujus corpus sepultum fuit in tumulo propriae familiae ante portam Sacelli B. M. V. 7 Dolorum, die 30, anno Domini 1798 die Sab. 28 Aprilis mortua. »

« Anno Domini 1804 die Sabbati 4 Februarii Illustrissimus Dominus Bonifatius Bonelli LL. Doctor et pro Celsitudine Reverendissima Principe Tridenti ex-Consiliarius a Cavalesio, confessario probato confessus, Sanctissimo Viatico refectus, sacrique olei unctione roboratus aetatis suae annorum 92 mens. 1 dier. 29 in Com. S. Matr. Eccl. animam Deo reddidit, cujus corpus sepultum fuit in tumulo propriae familiae ante portam Ecclesiae B. M. V. 7 Dolorum in caemeterio Eccl. par. die 6. »

SAGGIO DI LETTERE

DELL' ABBATE

D. BENEDETTO BONELLI.

Nella Collezione Mazzettiana unita alla civica Biblioteca di Trento conservasi una lettera autografa dell'Abbate D. Benedetto Bonelli diretta all' Abbate D. Giovambattista Maistrelli (1). *Vi ha pure il frammento d'altra lettera autografa scritta, a quanto pare, al medesimo. Da queste lettere apparisce in particolare, quanto l'Abbate Bonelli fosse caldo zelatore della Cattolica Fede e quanto amasse i buoni studj, come cercasse di inspirare ad altrui i suoi magnanimi pensieri e come non potesse tollerare, chè l' amico avesse della letteratura degli Italiani una opinione cattiva* (2).

(1) Il Maistrelli nato in Tassullo ai 12 luglio 1753 era quasi coetaneo del Bonelli. Egli insegnò per più anni Fisica nel Liceo vescovile di Trento, e fu eziandio esaminatore prosinodale. Morì ai 30 dicembre 1840.

(2) Sembra assai probabile, che il Maistrelli non avesse veramente quell'opinione, ma facesse mostra d'averla per provocare il Bonelli a dichiarargli intorno a ciò il suo sentimento.

A Monsieur Monsieur L'Abbé Jean Baptiste Maistrelli

a

TRENTE.

Ella si fa un'apologia del tutto superflua con volermi render ragione del suo desiderio di leggere i libri proibiti. Io non ho giammai pensato, che questa sua richiesta fosse irragionevole e capricciosa, e dal canto mio io non gliene contrastai mai la licenza. Mi esibii di ottenergliela, quando m'avesse inviato il rispettivo attestato vescovile; e giacchè Ella non me ne fa più menzione, senza di questo ancora procurerò di compiacerla, quantunque forse non con quella estensione, ch'Ella desidera, e che avrei potuto effettuare coll'attestato alla mano. Sono pure con Lei d'accordo sul vantaggio, che si può trarre dalla lettura di tali libri, quando si adoperino colla dovuta cautela e moderazione: ma abbia pazienza; Ella ne esagera troppo, a mio credere, la necessità. Come? Non possiamo fornirci un bastevole capitale di ecclesiastica erudizione senz'aver ricorso a' nemici di nostra fede? L'asserzione per certo non è degna di Lei: per non formare degli odiosi paragoni e per non far pompa d'una lunga e stucchevole filastrocca dei nomi troppo illustri per essere ignorati, alla stessa sua erudizione io m'appello; questa sì dovrà dirle, che in questo genere se non superiamo di molto i nostri avversarj, come io sono intimamente persuaso, senza dubbio non abbiamo loro che invidiare. Una sola occhiata allé lodevoli fatiche d'una sola Congregazione basterà a convincerla: un momento ch'Ella ponga mente alle erudite critiche d'un Dupin, d'un Ceillier su' sagri autori, per tralasciarne ogn'altro, obbligheralla a confessare, che possiamo fare a meno d'un Oudino, d'un Cáveo, e di quanti altri sonovi, che siensi fatto largo colle scoperte ed osservazioni di questi.

Non così ardisco controverterle la necessità, in cui siamo di attingere da fonti de' Protestanti una istituzione di naturale

Diritto (1): egli è vero, li nostri, avvezzi ad apprendere questa scienza come una parte della Morale e unitamente con questa, non si sono applicati a smembrarnela e farne come un corpo a parte: l'esempio ancora de' nostri avversarj e gli errori madornali e indegni d'ogni uomo ragionevole, in cui sono vergognosamente caduti con questo smembramento troppo minuto della Rivelazione dalla natura, hanno contribuito più d'ogni altra cosa a mantenergli in questo proposito. S'Ella vuol camminare di buona fede, non potrà dissimulare certamente gli enormi spropositi anche de' più accreditati fra questi nuovi Legislatori fino sui primi e fondamentali cardini del giusto e dell'onesto. La sola opera del P. Finetti *de principiis naturae et gentium* basta a convincere su di ciò ogni più ostinato. Egli fa pur vedere quanto esagerate sieno le lodi, che si tributano ciecamente a cotesti novelli Restauratori del Diritto, che da un nuovo ordine e da una più estesa erudizione in fuori non hanno nulla di proprio che i loro errori, avendo pescato tutto quello, che hanno di sostanziale, dalle torbide e presso loro avvilite cloache degli Scolastici..... La cosa potrebbe sembrare caricata fuor di modo, quando le confessioni d'un Grozio stesso, che passa pel padre di questa scienza, d'un Leibnizio e di tanti altri più insigni fra loro non ci facessero fede. Ma non perciò io voglio detrarre punto delle lodi dovute loro d'avere ad ogni modo illustrata e promossa una scienza, che non era prima in quel lustro che si meritava e mancava almeno degli ornamenti convenevoli, e di averne altresì facilitato l'acquisto. Pretesi solo osservare, aver in ciò pure comunemente gran parte l'esagerazione.

Quindi dopo aver accennate le principali cagioni, per cui l'Italia fu tra le ultime ad introdurre nelle sue università il buon gusto di filosofare e a scuotere l'antico giogo del Peripato, *continua così:*

Ora però che i Principi stessi hanno preso a cuore la Riforma degli studj, hanno messe le università in su un piede

(1) Ciò vuolsi intendere per le persone erudite, che devono insegnare o comporre opere di Diritto.

rispettabile, fornite d'uomini eccellenti, di libri e di ogni altro comodo immaginabile, specole, ec., creda pure ch'Ella troverà in ogni genere di scienze uomini consumatissimi; e siccome negli altri capi non ha mai ceduto a verun'altra nazione e in qualcuno ne ha di più sempre conservato il primato, così in questo pure della Filosofia uguaglierà ben presto il lustro degli altri popoli, e, se i Principi non isdegneranno farla da Mecenati, avranno la consolazione di veder risorgere nuovi Galilei, nuovi Torricelli, altri Cassini, altri Morgagni ec. ec.

Mi rimarrebbe ancora da vendicare il torto, che Ella fa agl'Italiani sulla lingua e sullo stile loro, che Le sembra tanto spregevole: molte cose potrei dire a questo proposito, e lo farò a miglior agio; per ora mi manca la carta e la penna molto più, non reggendomi la mano a un lungo scrivere. Mi contenterò dunque frattanto col nobil elogio che fa Ella stessa all'Italia nell'ultima sua lettera chiamandola *soggiorno della Filosofia e delle Muse:* per verità non veggo, come si accordi ciò col sinistro e svantaggioso giudizio, che poche linee dopo Ella ne forma....A me non rimane che di pregarla di vestire sentimenti più equi verso la bella Italia, quando Ella realmente aspiri a questo soggiorno; ma qualunque disparere che ci divida, non m'impedirà mai d'essere, quale colla solita stima e sincerità mi confermo in tutta fretta

Gradoli a dì 14 luglio 1783.

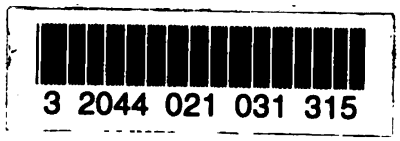
Suo divotissimo ed obbligatissimo servitore vero

BENEDETTO BONELLI.

S'aggiunge il Frammento d'un'altra Lettera, nella quale sembra che l'Abbate Bonelli si fosse proposto di dimostrare l'utilità di pubblicare nuovi Corsi filosofici.

Ma v'è un altro riflesso, che rende a mio giudizio utile la novità di questi Corsi, purchè vengano da una mente savia ed illuminata. Vediamo giornalmente comparire in campo qualche nuovo sofisma, che potrebbe far ombra ai più deboli, e di cui vanamente trionfano i nostri nemici: non sempre questi meritano un'opera a posta per rifiutarli; ma e per loro umiliazione e per sostegno della buona causa è bene, che vengano disarmati; questa è una occupazione utile di chi pubblica nuove Istituzioni, purchè la scelta sia fatta con giudizio. Il solo corso dell'erudito P. Berti, e que' più recenti dei tre Professori di Vienna provano bastantemente la ragionevolezza del mio assunto.

La Filosofia stessa, quantunque, com'Ella bene osserva, sia inondata da tali produzioni, potrebbe pure trarre vantaggio da qualche altro corso più giudizioso. E per lasciar da parte la Fisica, che acquista giornalmente nuovi lumi d'aggiungersi a quelli di prima, qual è per carità, qual è il pregio dei corsi costà conosciuti di Logica, e di Metafisica, scienze che, come meno collegate coll'esperienza, sono altresì meno soggette a variazioni? Quattro formole compongono tutta la Logica ripurgata dalle antiche leggerezze, alcune poche questioni sulla spiritualità e immortalità dell'anima, sull'esistenza di Dio e suoi attributi compongono tutto il corpo della Metafisica delle scuole. Ma i vuoti dei rancidumi antichi giustamente banditi quanto utilmente si potrebbero riempiere con un saggio di Critica, con un'accurata nozione sulle probabilità, che hanno un uso così esteso in tutta la nostra condotta? Sulle facoltà dell'anima, sulla natura delle di lei percezioni, e sulla vivacità delle di lei passioni quante cose più belle e più utili potrebbe esporre a' suoi giovani un bravo Metafisico sulle tracce più recenti dei Signori Condillac, Bonet, P. Gerdil cc. ec.? I primi e più sodi fondamenti della morale Filosofia dovrebbero


3 2044 021 031 315